



Prato, 16 marzo 1993

Caro Giuliano,

ti inviamo copia del programma di "Figure Narranti", ricordandoti che il tuo incontro è stato fissato per il giorno venerdì 30 aprile '93 alle ore 17 presso il Museo "L. Pecci" di Prato.

L'Agente Einaudi di Firenze ha confermato la sua presenza.

Per ulteriori informazioni ed esigenze tecniche sentiamoci telefonicamente fra alcuni giorni.

A presto.

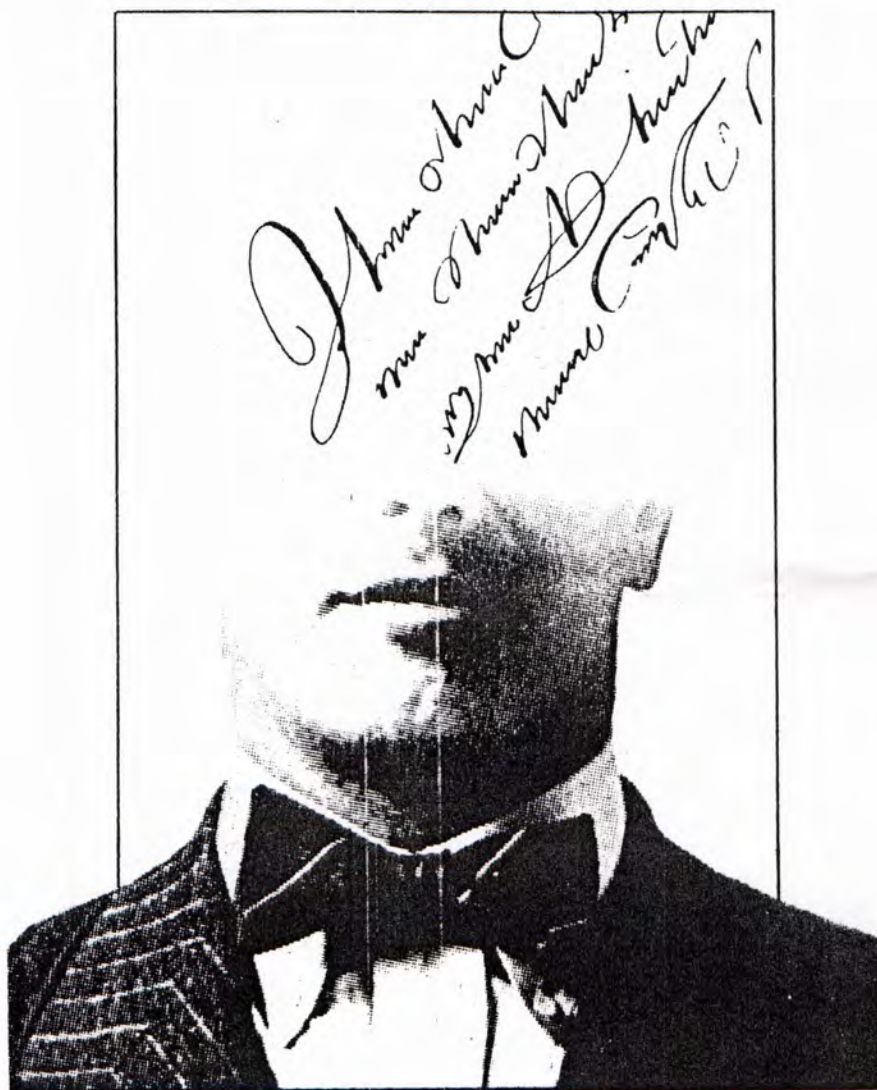
P. il TEATRO DI PIAZZA O D'OCCASIONE
Marco Colangelo



Teatro di Piazza o d'Occasione

Corso Savonarola, 9
50047 Prato (FI)
ITALIA
Tel. 0574/21187
Tel. e Fax 0574/608533

Cod. Fisc.: 01848430482
P. IVA: 00274480979



" F I G U R E N A R R A N T I "

=====

conferenze-spettacolo sulla narrazione, attraverso la scrittura,
la poetica delle immagini e la pratica attoriale,
rivolte agli insegnanti ed al pubblico

a cura del Teatro di Piazza o d'Occasione

in collaborazione con:

Consorzio per il Teatro Metastasio
l'Assessorato alla Formazione e Pubblica Istruzione, Comune di Prato



" F I G U R E N A R R A N T I "

conferenze-spettacolo sulla narrazione

IL TITOLO.

" Figure Narranti " e' un ciclo di incontri-spettacolo con attori, artisti, autori, poeti, che intervengono sulla scena del teatro o delle arti con le loro capacita' fabulatorie. "Figure Narranti" vuol riferirsi anche a quelle operazioni, forme d'arte, immagini, oggetti, che pur appartenenti a generi espressivi diversi sono veicolo di emozioni e di comunicazione.

PER CHI.

"Figure Narranti" e' rivolto agli insegnanti, agli studenti, al pubblico e a tutti coloro che sono interessati a saperne di piu' sulle forme della narrazione. Di questa esperienza la scuola se ne puo' servire come chiave di decodificazione di base di una buona parte del sistema dello spettacolo, come anche di quello che passa attraverso i mass-media.

NON SOLO TEATRO.

La proposta, lanciata dalla compagnia T.P.O., intende coinvolgere anche personaggi che non appartengono al mondo del teatro, ma che per le loro caratteristiche ed il senso del loro lavoro, seppur diversi nella pratica artistica, li rende simili nella ricerca di materiali originali, nell'elaborazione di frammenti e parole di una lingua poetica personale, necessaria a richiamare gli spettatori od il pubblico ad assistere ad una esperienza da compiere attraverso la visione degli autori stessi.

ARTISTI A CONFRONTO.

Ospiti degli incontri saranno dunque attori, registi, artisti, autori letterari e disegnatori, che per il

loro lavoro si sono distinti nell'ambito delle arti e dello spettacolo, con particolare attenzione a quei personaggi che hanno trovato un posto nella cultura e nell'immaginario giovanile. Caratteristica unificante e' la loro capacita' di giocare con le immagini e le parole finalizzate alla narrazione strutturata o fantastica. La pratica della narrazione e' un'attivita' importante per tutti, non solo per certi aspetti dell'educazione linguistica, che nell'ambito della didattica, di solito, rimane spesso in ombra. Gli incontri con personaggi delle arti e dello spettacolo intendono rappresentare un contributo alla divulgazione di alcune abilita' connesse all'uso creativo sia della lingua che dell'azione drammatica, dove chi si esprime e come si esprime va ad assumere un'importanza primaria nella comunicazione.

COSA E' RICHIESTO AGLI ARTISTI.

Sostanzialmente agli invitati e' richiesta una libera esposizione teorica e pratica del loro lavoro e ricerca. Mostreranno un frammento di spettacolo, disegneranno sotto gli occhi dei partecipanti, giocheranno con la parola scritta o recitata, costruiranno immagini, animeranno oggetti o figure, o quanto riterranno opportuno trattare in relazione ad una propria metodologia di lavoro.

SVILUPPO OPERATIVO.

Nel periodo marzo/maggio 93, con frequenza settimanale, insegnanti e pubblico incontreranno i personaggi elencati in programma. Una dimostrazione pratica, seguita da una discussione, costituirà la base degli incontri. Il personaggio invitato sarà affiancato da un presentatore con funzione di conduttore/provocatore.



" F I G U R E N A R R A N T I "

=====

conferenze-spettacolo sulla narrazione, attraverso la scrittura,
la poetica delle immagini e la poetica attoriale,
rivolte agli insegnanti ed al pubblico

a cura del Teatro di Piazza o d'Occasione

in collaborazione con:

Consorzio per il Teatro Metastasio
Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"
Assessorato alla Firmazione ed Istruzione Pubblica - Comune di Prato

I luoghi del narrare,
autori ed artisti a confronto

"Figure Narranti" è il titolo di una serie di incontri con personalità che si sono particolarmente distinte nell'ambito delle arti e dello spettacolo, per la loro abilità di giocare con le immagini, con la parola scritta o recitata, finalizzata alla narrazione strutturata o fantastica, con particolare attenzione a quei personaggi che hanno trovato posto nella cultura e nell'immaginario giovanile.

Artisti a confronto, quindi, che seppur diversi nella pratica artistica ed il senso del lavoro, li rende simili nella ricerca di materiali originali, nell'elaborazione di frammenti e parole di una lingua poetica e personale, necessaria a richiamare gli spettatori ed il pubblico ad assistere ad una esperienza da compiere attraverso il racconto visionario degli autori stessi.

Operativamente ogni artista invitato mostrerà un frammento di spettacolo, disegnerà sotto gli occhi del pubblico, giocherà con la parola scritta o recitata, costruirà immagini, animerà oggetti, figure o quanto riterrà opportuno trattare in relazione ad una propria metodologia di lavoro. Seguirà una libera discussione con i partecipanti.



" F I G U R E N A R R A N T I "

=====

I luoghi del narrare, autori ed artisti a confronto
conduttori: Edoardo Donatini, Marco Colangelo, Davide Venturini

Martedì 6 aprile '93 ore 17
Arrigo Bencini Tesi, giornalista
presenta:
MARIO MARIOTTI

Artista, operatore d'arti visive il cui lavoro preposto alla performance ed alla curiosità, rimane spesso in sospeso fra il teatro e la pittura, tra la provocazione giocosa e la libera creatività.

Venerdì 23 aprile '93 ore 17
Dipartimento Educazione del Museo "L. Pecci"
presenta:
COCA FRIGERIO

Se il racconto attraverso le figure è importante, lo è pure la fase che lo precede: il gioco della costruzione delle immagini attraverso un uso particolare del colore, l'utilizzo di materiali poveri per l'individuazione dei personaggi da trasformarsi in soggetti della narrazione. Seguiranno 15 minuti di spettacolo de "La Fabbrica delle Nuvole" della Compagnia T.P.O., quale esemplificazione pratica.

Martedì 27 aprile '93 ore 17
Federico Berti, critico televisivo
presenta:
CLAUDIO CAVALLI

Attori di teatro e protagonista della trasmissione televisiva, su RAI 1, "L'Albero Azzurro", geniale costruttore di "scatole sognanti", racconterà le sue storie con gli strumenti del teatro e del video, in continuo confronto di suggestioni tra la storia visiva e la tecnica di narrazione, ponendo sempre al centro dell'attenzione la presenza del narratore.

Venerdì 30 aprile '93 ore 17
Fulvio Fo, direttore artistico del Teatro Metastasio
presenta:
GIULIANO SCABIA

In: "Le fantastiche avventure di Giovanni Oca, alla ricerca del momon".
Da: "Nane Oca", di G. Scabia - ed. Einaudi 1992.

Attore, autore e regista teatrale, questa volta in veste di scrittore prendendo spunto da questo suo ultimo libro, affronterà il tema della narrazione letteraria, ponendo l'accento sull'esigenza e sull'attrazione misteriosa del racconto, ponendo in relazione stretta l'autore, la storia ed il lettore.



Martedì 4 maggio '93 ore 17
Ivana Marcocci, insegnante
presenta:
MINO MILANI

Autore, ha scritto per ragazzi best seller come: Tom River, Effrem, I Cavalieri della Tavola Rotonda, Eudes. Ha scritto molto anche per gli adulti e svolge attività di giornalista. Nel corso dell'incontro, oltre alla propria esperienza di autore, presenta la personale versione di "Tristano e Isotta", racconto sul quale il T.P.O. ha realizzato un laboratorio teatrale per ragazzi in collaborazione con gli attori Stefano Laguni, Anna Meacci e il musicista Paolo Ponzecchi.

Venerdì 7 maggio '93 ore 17
Francesco Tei, giornalista
presenta:
ALESSANDRO LIBERTINI.

Artista, attore e regista teatrale, fondatore della Compagnia teatrale "Piccoli Principi" di Sesto Fiorentino, produce spettacoli ed eventi teatrali in stretto rapporto con le arti figurative.
"Le scenografie delle mie rappresentazioni sono un pò meno di un decoro scenografico; il mio comportamento sulla scena esprime sicuramente più di un pittore che dipinge ma sicuramente anche meno di un attore che recita"

Giovedì 13 maggio '93 ore 17
Luca Boschi, esperto Disney
presenta:
C. CHIAVEROTTI, A. CASTELLI

Disegnatori e sceneggiatori di "Dylan Dog", con l'aiuto di una lavagna luminosa disegneranno dal vivo strisce del famoso personaggio creato da Tiziano Sclavi; una piccola provocazione sotto gli occhi degli spettatori alla scoperta del segreto della comunicazione veloce e divertente del fumetto.



" F I G U R E N A R R A N T I "

=====

I luoghi del narrare, autori ed artisti a confronto
conduttori: Edoardo Donatini, Marco Colangelo, Davide Venturini

PROGRAMMA GENERALE

Martedì 6 aprile '93 ore 17

ARRIGO BENCINI TESI

presenta:

MARIO MARIOTTI

artista

Venerdì 23 aprile '93 ore 17

Dipartimento Educazione del Museo "L. Pecci"

presenta:

COCA FRIGERIO

operatrice d'arti visive

Martedì 27 aprile '93 ore 17

FEDERICO BERTI

presenta:

CLAUDIO CAVALLI

attore/regista

protagonista nella trasmissione televisiva

RAI 1 "L'ALBERO AZZURRO"

Venerdì 30 aprile '93 ore 17

FULVIO FO

presenta:

GIULIANO SCABIA

regista/autore teatrale/scrittore

Martedì 4 maggio '93 ore 17

IVANA MARCOCCI

presenta:

MINO MILANI

autore/giornalista

Venerdì 7 maggio '93 ore 17

FRANCESCO TEI

presenta:

ALESSANDRO LIBERTINI

attore/regista del

Teatro dei Piccoli Principi

Giovedì 13 maggio '93 ore 17

LUCA BOSCHI

presenta:

C. CHIAVEROTTI A. CASTELLI

disegnatori di Dylan Dog

IL TIRRENO

Redazione di Prato - Via del Ceppo Vecchio, 5. Tel.: 0574/606015 -
606016 - 606017. - Manzoni: Via Tiepolo, 25-27. Tel. 0574/606021-2

edizione di **P**rato

L. 1200
Venerdì 30 aprile 1993

Figure narranti al museo Pecci con Oca alla ricerca del momòn

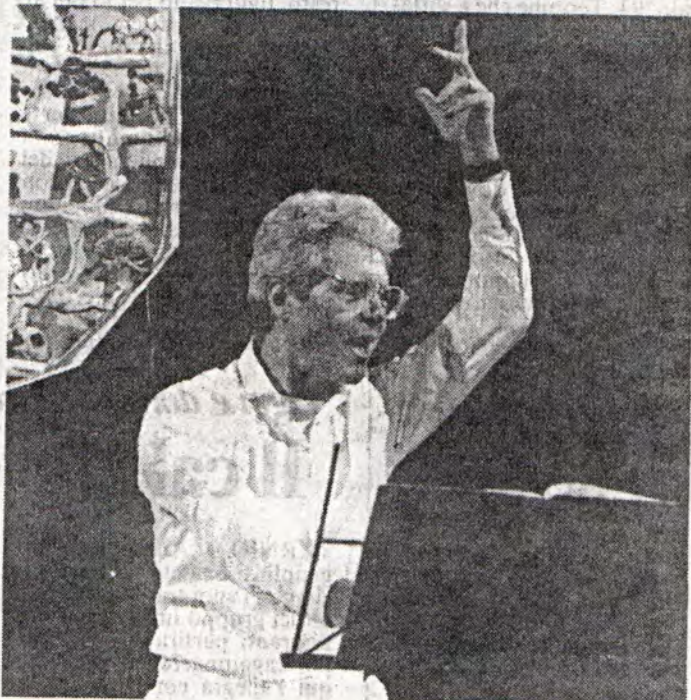
OGGI pomeriggio alle 17 nell'Auditorium del centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, per il ciclo di conferenze spettacolo Figure Narranti Fulvio Fo, direttore artistico del teatro Metastasio presenta Giuliano Scabia. Scabia, attore autore e regista teatrale, interviene in questa conferenza-spettacolo in veste di scrittore. Prendendo spunto dal suo ultimo libro "Nane Oca" (Einaudi 1992), affronta attraverso "Le fantastiche avventure di Giovanni Oca, alla ricerca del momòn" il tema della narrazione letteraria, ponendo da una parte l'accento sull'esigenza e sull'attrazione misteriosa del racconto e dall'altra mettendo in relazione stretta l'autore, la storia ed il lettore.

Si ricorda che Figure narranti è condotto dal teatro di Piazza o d'Occasione in collaborazione con il museo Luigi Pecci, il consorzio per il Teatro Metastasio, l'assessorato alla formazione ed istruzione pubblica.

Dopo aver collaborato con

Luigi Nono alla scrittura de "La fabbrica illuminata" ed esordito col libro di poesie "Padrone e Servo" (1964), Scabia è stato uno degli iniziatori del Nuovo Teatro scrivendo il testo dello spettacolo "Zip" (regia di C. Quartucci, scenografie di Lele Luzzati alla Biennale di Venezia del 1965. Con Quartucci e Luzzati ha scritto il primo manifesto del Nuovo teatro, sempre nel 1965. Famose e dirompenti (e piene di errori) sono state, nel 1969-70, le "Azioni di decentramento" in quattro quartieri della cintura torinese. Frail 1985 e il 1989 Scabia ha girato l'Italia e l'Europa con l'azione "Il diavolo e il suo angelo", insieme al musicista Aldo Sisillo.

Dal 1988 è spesso andato per boschi e strade appartate seguito da un piccolo pubblico raccontando i tesi di "Teatro con boschi e animali" Einaudi) in azioni chiamate "Trekking di narrazioni teatrali", ideate insieme a Paolo Pierazzini.



Giuliano Scabia sarà oggi al Pecci per «Figure narranti»

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

SEDE: 00185 ROMA, P.zza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 49822923 (c. post. 2412 Roma AD). Sped. abbon. postale gr. 1/70. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria Sc. 26; Belgio F.B. 75; Canada \$ C. 2,5; Danimarca Kr. 15; Egitto Pt. 700; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,5; Grecia Dr. 450; Regno Unito Lst. 1,30; Lussemburgo F.L. 50; Malta Cents 32; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Portogallo Esc. 350; Spagna Pts 230; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5; Ungheria Ft. 215; U.S.A. \$ 2,25; U.S.A. West Coast \$ 2,50. La Repubblica (Usps 005783) is published daily except monday for \$795 per year. Second class postage paid at Long Island City N.Y. and additional office. Postmaster: send address changes to La Repubblica c/o Speedimpex USA, Inc. - 3502 48th Avenue L.I.C., NY 11101-2421. Pubblicità concessionaria: A. MANZONI & C. - Milano - via Nervesa 21 tel. 02/574941



venerdì 30 aprile 1993

**Scabia
scrittore
si racconta
al Pecci**

PER UNA riflessione sul tema della narrazione nelle sue varie forme linguistiche, prosegue al museo Pecci di Prato (v.le della Repubblica 227) il ciclo «Figure narranti»: una serie di incontri con personalità che si sono distinte nell'ambito delle arti e dello spettacolo. Oggi alle 17 nell'auditorium del museo, Fulvio Fo, direttore artistico del teatro Metastasio presenterà Giuliano Scabia. Attore, docente universitario e regista teatrale, oggi Scabia partecipa alla conferenza-spettacolo in veste di scrittore. Prendendo spunto dal suo ultimo libro «Nane Oca» (Einaudi 1992) affronta attraverso le avventure di Giovanni Oca alla ricerca del mitico «momò», il tema della narrazione letteraria mettendo in stretta relazione autore, storia e lettore.

LA NAZIONE **Prato**

Venerdì **30** aprile 1993

«Figure narranti»: c'è Scabia Racconto, attrazione fatale

Sarà il direttore artistico del Metastasio, Fulvio Fo, a presentare oggi alle 17 all'auditorium del Centro per l'arte contemporanea «Luigi Peci» Giuliano Scabia per il ciclo di conferenze-spettacolo «Figure narranti», condotto dal Teatro di piazza o d'occasione in collaborazione con il museo, il Consorzio per il Metastasio, l'assessorato alla formazione e istruzione pubblica.

Scabia, attore, autore e regista teatrale interviene a questo appuntamento in veste di scrittore. Prendendo spunto

dal suo ultimo libro «Nane Oca» affronta attraverso le fantastiche avventure di Giovanni Oca il tema della narrazione letteraria ponendo l'accento sull'esigenza e l'attrazione misteriosa del racconto con una relazione stretta fra autore, storia e lettore.

Scabia è stato uno degli iniziatori del nuovo teatro. Negli anni Settanta è stato fra i più noti rappresentanti di una linea di ricerca al di fuori del teatro ufficiale. Con Quartucci e Luzzati ha scritto il primo manifesto del nuovo

teatro. Particolarmente famose negli anni fra il '69 e il '70 le «Azioni di decentramento» in quattro quartieri della cintura torinese. Fra l'85 e l'89 Scabia ha girato l'Italia e l'Europa con l'azione «Il diavolo e il suo angelo» assieme al musicista Aldo Sisillo. Nelle strade, tra i boschi, ha raccontato testi di teatro attraverso «Trekking di narrazioni teatrali» ideati assieme a Paolo Pierazzini. Nel '72 con «Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno» ha vinto ex equo il premio Pirandello.

Come è noto, la pesca nelle librerie o in qualsiasi altro luogo, gioca strani scherzi, e non si sa mai bene chi pesca e chi è pescato.

J. D. Salinger

Trama:

Lo spettacolo, attraverso le tecniche del teatro di animazione, narra la storia di un topo di biblioteca. L'intraprendente personaggio, spinto da una irrefrenabile curiosità, si emmerge nella lettura di affascinanti favole fino al punto di perdersi in esse e diventarne il vero protagonista. In un susseguirsi di avventure fantastiche ed improbabili il nostro eroe dovrà affrontare difficoltà, parziali sconfitte e trionfanti vittorie. Lo schema che sostiene il racconto è quello del rituale di iniziazione. Tutta la favola quindi si propone come una lettura fantastica delle esperienze infantili, anche esse fatte di difficoltà e delusioni, in un percorso graduale teso all'affermazione di se stessi e alla consapevolezza del proprio essere.

Immane il lieto fine.

Considerazioni generali:

In Viaggio Illustrato l'idea principe è quella di mettere in scena uno spettacolo nell'ambito della tradizione del teatro di burattini con soluzioni figurative nuove e l'introduzione di originali animazioni dei personaggi. La scena evolve in relazione allo svolgersi del racconto ed acquisisce una vera e propria funzione descrittiva ed evocativa. Questa è strutturalmente concepita come una baracca/macchina scenica che, come ogni baracca di burattini, permette agli animatori di dare vita ai personaggi senza essere visti e allo stesso tempo, modificandosi nel corso del racconto con rotazioni o semplici espedienti, diventa essa stessa strumento narrativo.

La scelta del recupero dal patrimonio culturale tradizionale di un linguaggio espressivo come quello dei burattini è, infine, motivato dal riscontro di una sintonia tra le sue caratteristiche peculiari e le esigenze fantastiche e animistiche dei ragazzi per i quali questo spettacolo è stato concepito e a tutti loro dedicato.

**Teatro di Piazza
d'Occasione**

Corso Savonarola, 9
50047 Prato (FI) - Italia
Tel. 0574/21187

VIAGGIO ILLUSTRATO

Spettacolo di burattini
per ragazzi



Testo e Regia:
Francesco Gandi

Scene e Immagini:
Marco Ermini

Musiche:
*del repertorio tradizionale
italiano*

Con:
*Francesco Gandi
Marco Ermini*

Fascia di età:
da 3 anni in poi

Genere spettacolo:
Teatro di burattini

Esigenze tecniche:
*Spazio scenico: mt. 4x4xh2,50
preferibilmente oscurabile
Presa corrente: 220 Volts
Montaggio: ore 2*





Teatro di Piazza o d'Occasione

Corso Savonarola, 9
50047 Prato (FI)
ITALIA
Tel. 0574/21187

Cod. Fisc. 01848430482
P. IVA: 00274480979

C R O M I C O

Testo e Regia di Francesco Gandi
Con: Francesco Gandi - Francesco Craparotta
Scene e Immagini di Miguel Fabruccini
Musica eseguita dal vivo di Papi Thiam

"Cromico" è uno spettacolo di Teatro di figura nel quale si privilegia il segno e l'immagine come linguaggio teatrale. Lo spettacolo sviluppa e ricerca, con l'ausilio di una figurazione elementare, un percorso narrativo intorno ai temi della conoscenza di se stessi, della solitudine, della propria affermazione rispetto agli altri.

Protagonista della storia è un colore il quale, incerto della propria identità, vive continue delusioni prima di riuscire a riscattarsi e valorizzarsi e quindi imporsi su chi lo ha sempre umiliato.

Si crea così, con il pretesto del viaggio e della favola un percorso di narrazione che mette in gioco alcuni principi di percezione visiva, costruendo effetti, giochi cromatici, associazioni improbabili tra segni, gesti, colori, suoni a momenti emozionalmente forti e sentimenti profondamente umani.

La struttura del testo trova riferimenti in alcuni racconti illustrati per l'infanzia come per esempio "Flicts" di Ziraldo, "Camillo Cromo" di Altan, "Colore" di Veronesi e cerca, riferendosi ad essi, di collocare i temi ad un livello adeguato di comprensibilità rendendo i personaggi definiti e caratterizzati ma allo stesso tempo poetici e non banalmente descrittivi.

TRAMA:

In principio tutto era "Cromo", non esistevano altri colori fino a quando, inattesi, arrivano Rosso, Blu, Giallo. Volevano "primeggiare" su tutto.

Cromo parte alla ricerca di altri luoghi ed altri spazi da colorare: la scuola, il mare, l'arcobaleno, le bandiere, la città. Ma in nessun posto c'è posto per lui. Molto lungo sarà il viaggio prima di conquistare un proprio ruolo nel Cosmo. Ad evocare le mutazioni emotive di Cromo contribuiscono efficacemente le ambientazioni sonore dal vivo del percussionista senegalese Papi Thiam.

Lo spettacolo si adatta per la sua semplicità di linguaggio e la scelta delle tecniche espressive ad un pubblico di età dai 3 ai 10 anni.

ESIGENZE TECNICHE:

Durata: 60'

Spazio scenico: mt. 6 x 6

Carico Luci: 6 KW

Montaggio: 3 ore



"VIAGGIO ILLUSTRATO"

Testo e regia di:
Francesco Gandi

Con:
Francesco Gandi
Valentina Salani
Marco Ermini

Musiche:
Dal Repertorio Tradizionale Popolare.

TRAMA E CONSIDERAZIONI

Lo spettacolo, attraverso le tecniche del teatro di animazione, narra la storia di un topolino di biblioteca. Il piccolo personaggio immerso nella lettura di affascinanti favole diventa il vero protagonista di queste storie.

In un susseguirsi di avventure fantastiche ed improbabili il nostro personaggio dovrà affrontare difficoltà, sconfitte e vittorie.

L'imprevedibile conclusione conduce al lieto fine della favola e alla scelta del nostro topo di non abbandonare i nuovi amici.

Lo schema che sostiene il racconto è quello del rituale di iniziazione. Tutta la favola quindi si propone come una lettura fantastica delle esperienze infantili, anche esse fatte di difficoltà e delusioni, in un percorso graduale teso all'affermazione di se stessi e alla consapevolezza del proprio essere.

NOTE SULLO SPETTACOLO

L'idea principe, su un piano spettacolare, è quella di mettere in scena la baracca dei burattini superando la concezione tradizionale di spettacolo di animazione a scena fissa nella quale si avvicendano vari personaggi.

Si vuole operare nell'ambito tradizionale del teatro di burattini come linguaggio teatrale ma in un'ottica però mediata da una visione personale.

Le scene perciò si arricchiscono non solo nei colori e nella complessità delle forme, ma anche di una funzione comunicativa permettendo, al pari della musica e del racconto, di essere loro stesse veicolo di evocazione e di narrazione. La baracca è concepita quindi come possibile macchina scenica, contenitore magico di un magico racconto. E' questa che durante lo spettacolo si sviluppa e si anima creando sorpresa e suscitando sempre nuove emozioni.

ESIGENZE TECNICHE

Spazio scenico: mt. 4 X 4 X h. 2,50 (Preferibilmente oscurabile)

Presa corrente: 220 Volts

Montaggio: 2 ore circa.

FASCIA DI ETA'

Da 3 anni in poi.



Teatro di Piazza o d'Occasione

Corso Savonarola, 9
50047 Prato (FI)
ITALIA
Tel. 0574/21187

Cod. Fisc. 01848430482
P. IVA: 00274480979

"LA FABBRICA DELLE NUVOLE"
il libero gioco delle immagini
regia di Marco Colangelo

" L'arte non consiste tanto nella rappresentazione di un oggetto, quanto piuttosto in un metodo per allargare le sfere della sensibilità."

Francis Bacon

"L'uomo è una storia dentro mille storie", mi intriga questa espressione. Eppoi le storie delle persone si intrecciano, si perdono, si dividono, si scontrano. In alcuni di questi passaggi segnati dall'incontro con alcuni pittori (A. Davide, P. Harbout ed altri), il mio immaginario rimane colpito dalle infinite possibilità combinatorie che le Arti Visive offrono al mio lavoro, lanciandomi con l'entusiasmo degli incoscienti, in una personale interpretazione teatrale. Sono sempre stato convinto che chi dipinge e chi fa teatro pratica una teoria magica della visione, gettando uno sguardo su uno spazio apparentemente chiuso, ma non meno reale, all'interno di ognuno di noi. Ancora Leonardo: rendere visibile l'invisibile. Nel nostro caso - teatranti - nominare la realtà che apparentemente non si rivela, decifrare segni sconosciuti nello spazio della scena.

Così un suono, un corpo in movimento, una luce, una forma, il colore bianco, la presenza insistente di casette dorate, l'uso ironico ed ammaliante di immagini video che si depositano su una cornice a contorno di tutta la scena, creano percorsi evocativi, ricchi di livelli interni, di complessità che sono di ogni persona; uno spettacolo per bambini ma anche per adulti.

Riferimenti all'esperienza dell'Infanzia.

Con "La fabbrica delle nuvole" continua il rapporto con l'infanzia, basato sull'immaginario artistico, con riferimenti alle arti in generale, senza pedanteria, lontani dal riproporre una stucchevole coincidenza tra la creatività e l'infanzia. Con lo sforzo di non considerare l'infanzia come mito e paradiso perduto, immagino l'occhio infantile come un teatro su cui scorrono le immagini senza costrizioni, con una immediatezza che esclude ogni scelta. I bambini mi appaiono interessanti poiché carichi di una indefinibile ed inquietante sapienza poetica; il loro atteggiamento mi aiuta a ritrovare le ragioni di una supremazia nella ricerca delle cose. Questo lavoro teatrale rappresenta un'esperienza che mi riporta a quella condizione infantile dove ogni passo ed ogni immagine diventa esperienza nuova, che è possibile affrontare solo se spogliati da una precedente conoscenza, dove il gioco lascia una traccia trasparente, ferma le lancette del tempo, punta sulla libertà fantastica, carica di ambiguità le cose, definisce un linguaggio.

After Art - Prato



**TEATRO DI PIAZZA O
D'OCCASIONE**
Corso Savonarola, 9
50047 PRATO (FIRENZE)
ITALIA
TEL. 0039 574 608.533
FAX 0039 574 21.187



ALEJANDRO MAGNO

libre extracción de Karel Capek

Teatro Laurence Olivier

10 Abril 7.00 - 9.00 P.M.

Ministerio de Cultura, Juventud y Deportes.

S. José Costa Rica

Festival internacional d las Artes '92

1-15 Abril 1992

CONSORZIO PER IL TEATRO METASTASIO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI
ASSESSORATO ALLA FORMAZIONE ED ISTRUZIONE PUBBLICA
TEATRO DI PIAZZA O D'OCCASIONE

FIGURE NARRANTI

CONFERENZE-SPETTACOLO

I luoghi del narrare
autori ed artisti a confronto



Per informazioni T.P.O.
Tel. 0574/21187-608533

Per informazioni T.P.O.
Tel. 0574/21187-608533

CONSORZIO PER IL TEATRO METASTASIO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI
ASSESSORATO ALLA FORMAZIONE ED ISTRUZIONE PUBBLICA
TEATRO DI PIAZZA O D'OCCASIONE

FIGURE NARRANTI

CONFERENZE-SPETTACOLO

I luoghi del narrare
autori ed artisti a confronto



CESARE PADOVANI

Vive a Rimini. E' stato docente di Lettere alle Scuole Superiori, ha ottenuto un incarico nel '71/'72 all'Università di Urbino ed è stato collaboratore presso la facoltà di Psicologia dell'Università di Padova.

Ha pubblicato parecchie opere e suoi contributi figurano in testi e riviste specialistiche. Collabora a periodici ed è vicedirettore di "trim", organo del Dipartimento Cultura della Repubblica di San Marino.

Per le attività artistiche si ricorda: la mostra <I miei omaggi> allestita a San Marino nell'80, e la mostra <I miei Lapsus> alla Galleria dell'Immagine di Rimini nell'83 con il catalogo *Autobiografata*. Ha dato vita ad importanti manifestazioni (*Estate 2* a San Marino nell'80, *Essere o produrre* a Rimini nell'81, *Artegiovane* a San Marino nel triennio '90/'93) e con Maria Giovanna Milani ha fondato nel 1979 il primo Centro Sociale di San Marino.

Attualmente organizza corsi d'aggiornamento e seminari (linguistica, teoria dell'immagine, mitologia, ...).

Ha pubblicato:

- *LA SPERANZA HANDICAPPATA* (GUARALDI 1974)
- *HANDICAP E SESSO: OMISSIS* (BERTANI 1978)
- *LO PSICOLOGO SCALZO* (CON ALTRI AUTORI, CLEUP 1979)
- *BRUCA TU CHE BRUCO ANCH'IO* (AIEP 1986)
- *IL TERZO OCCHIO* (CENTRO CULTURA IMMAGINE DI SAVIGNANO, 1983)

STEFANIA GUERRA LISI

Esperta della riabilitazione di handicappati sensoriali-motori, psichici.

Formatrice di insegnanti ed operatori di asili nido e socio-sanitari.

Ordinaria di Disegno e Storia dell'Arte con specializzazione Montessori.

Dal 1975 insegna tecniche educative presso la SFEC dell'Università La Sapienza di Roma.

Presidente ANIS (Associazione Nazionale Integrazione Sociale), collabora con diverse cattedre di Pedagogia Speciale.

Conduce laboratori e seminari di "Globalità dei Linguaggi" presso il corso di Musicoterapia della Cittadella di Assisi, per vari Conservatori e sezioni S.I.E.M. e per la Società Italiana di Musicoterapia, della quale è Socia Fondatrice.

Ha condotto seminari per il Teatro Ragazzi di Roma e per il Mimoteatro Movimento.

Conduce Laboratori di Artherapy presso Ospedali Psichiatrici ed Istituti per Handicappati gravi (a livello nazionale e per il Servizio Minori di San Marino).

Ha pubblicato:

- *L'INTEGRAZIONE* (BORLA)
- *CONTINUITA' 2 - DALLE SCUOLE MATERNE ALLE SCUOLE ELEMENTARI* (BORLA)
- *IL RACCONTO DEL CORPO* (BORLA)
- *COME NON SPEZZARE IL FILO* (BORLA)
- *IL METODO DELLA GLOBALITA' DEI LINGUAGGI - EDUCAZIONE MOTORIA AL SUONO E ALL'IMMAGINE* (BORLA)
- *L'INTEGRAZIONE INTERDISCIPLINARE E DELL'HANDICAPPATO* (IL PENSIERO SCIENTIFICO EDITORE)

GIULIANO SCABIA

E' nato a Padova nel 1935. Animatore, regista, attore e scrittore, è considerato uno dei fondatori dell'animazione teatrale in Italia e protagonista di primissimo piano dell'avanguardia teatrale degli anni '60/'70.

Animatore di innumerevoli interventi e ricerche teatrali nel territorio ha contribuito alla trasformazione del linguaggio teatrale scritto e agito, diventando un punto di riferimento essenziale della drammaturgia italiana ed europea contemporanea.

E' docente presso l'Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Discipline dello Spettacolo.

Ha pubblicato:

- *PADRONE E SERVO* (1964)
- *ALL'IMPROVVISI E ZIP* (1967)
- *COMMEDIA AMOROSA DEL CIELO E DELL'INFERNO* (1972)
- *TEATRO NELLO SPAZIO DEGLI SCONTRI* (1973)
- *FORSE UN DRAGO NASCERA'* (1973)
- *IL GORILLA QUADRUMANO* (1974)
- *MARCO CAVALLO*
- *DIRE FARE BACIARE* (1981)
- *IL DIAVOLO E IL SUO ANGELO - LETTERA A DOROTHEA* (1981)
- *SCONTRI GENERALI* (1983)
- *TEATRO CON BOSCHI E ANIMALI* (1987)
- *FANTASTICA VISIONE* (1990)
- *IN CAPO AL MONDO* (1990)
- *NANE OCA* (1992)

organizza un

corso teorico-pratico

su

oralità

voce

gesto

significato

narrazione

Venerdì 24 marzo 1995

"Tra oralità e scritture"

(archeologia della parola e tecnologie del pensiero)

a cura di **Cesare Padovani**

ore 17.00 - 20.00

Teatro Filippini

Sabato 25 marzo 1995

"Tono-Fono-Simbolismo"

(laboratorio su: Suono-Comunicazione-Globalità dei linguaggi)

a cura di **Stefania Guerra Lisi**

ore 15.00 - 19.00

Teatro Filippini

Sabato 8 aprile 1995

"Lettura e scrittura tra teatro e racconto"

a cura di **Giuliano Scabia**

ore 16.00 - 18.00

Teatro Filippini

Al primo incontro saranno richieste L. 30.000 quale contributo per spese materiale.

Sarà rilasciato un attestato di frequenza.

*E' previsto l'ingresso gratuito per tutti i corsisti allo spettacolo di G. Scabia "LE STRAORDINARIE
AVVENTURE DI GIOVANNI OCA ...", sabato 8 + '95, ore 21.00, Teatro Filippini*

Per informazioni: A.I.D.A (8001471-595284) o Parisi (7151345)

CESARE PADOVANI

Vive a Rimini. E' stato docente di Lettere alle Scuole Superiori, ha ottenuto un incarico nel '71/'72 all'Università di Urbino ed è stato collaboratore presso la facoltà di Psicologia dell'Università di Padova.

Ha pubblicato parecchie opere e suoi contributi figurano in testi e riviste specialistiche. Collabora a periodici ed è vicedirettore di "trim", organo del Dipartimento Cultura della Repubblica di San Marino.

Per le attività artistiche si ricorda: la mostra <I miei omaggi> allestita a San Marino nell'80, e la mostra <I miei Lapsus> alla Galleria dell'Immagine di Rimini nell'83 con il catalogo *Autobiografata*. Ha dato vita ad importanti manifestazioni (*Estate 2* a San Marino nell'80, *Essere o produrre* a Rimini nell'81, *Artegiovane* a San Marino nel triennio '90/'93) e con Maria Giovanna Milani ha fondato nel 1979 il primo Centro Sociale di San Marino.

Attualmente organizza corsi d'aggiornamento e seminari (linguistica, teoria dell'immagine, mitologia, ...).

Ha pubblicato:

- *LA SPERANZA HANDICAPPATA* (GUARALDI 1974)
- *HANDICAP E SESSO: OMISSIS* (BERTANI 1978)
- *LO PSICOLOGO SCALZO* (CON ALTRI AUTORI, CLEUP 1979)
- *BRUCA TU CHE BRUCO ANCH'IO* (AIEP 1986)
- *IL TERZO OCCHIO* (CENTRO CULTURA IMMAGINE DI SAVIGNANO, 1983)

STEFANIA GUERRA LISI

Esperta della riabilitazione di handicappati sensoriali-motori, psichici.

Formatrice di insegnanti ed operatori di asili nido e socio-sanitari.

Ordinaria di Disegno e Storia dell'Arte con specializzazione Montessori.

Dal 1975 insegna tecniche educative presso la SFEC dell'Università La Sapienza di Roma.

Presidente ANIS (Associazione Nazionale Integrazione Sociale), collabora con diverse cattedre di Pedagogia Speciale.

Conduce laboratori e seminari di "Globalità dei Linguaggi" presso il corso di Musicoterapia della Cittadella di Assisi, per vari Conservatori e sezioni S.I.E.M. e per la Società Italiana di Musicoterapia della quale è Socia Fondatrice.

Ha condotto seminari per il Teatro Ragazzi di Roma e per il Mimoteatro Movimento.

Conduce Laboratori di Artherapy presso Ospedali Psichiatrici ed Istituti per Handicappati gravi (a livello nazionale e per il Servizio Minori di San Marino).

Ha pubblicato:

- *L'INTEGRAZIONE* (BORLA)
- *CONTINUITA' 2 - DALLE SCUOLE MATERNE ALLE SCUOLE ELEMENTARI* (BORLA)
- *IL RACCONTO DEL CORPO* (BORLA)
- *COME NON SPEZZARE IL FILO* (BORLA)
- *IL METODO DELLA GLOBALITA' DEI LINGUAGGI - EDUCAZIONE MOTORIA AL SUONO E ALL'IMMAGINE* (BORLA)
- *L'INTEGRAZIONE INTERDISCIPLINARE E DELL'HANDICAPPATO*
(IL PENSIERO SCIENTIFICO EDITORE)

GIULIANO SCABIA

E' nato a Padova nel 1935. Animatore, regista, attore e scrittore, è considerato uno dei fondatori dell'animazione teatrale in Italia e protagonista di primissimo piano dell'avanguardia teatrale degli anni '60/'70.

Animatore di innumerevoli interventi e ricerche teatrali nel territorio ha contribuito alla trasformazione del linguaggio teatrale scritto e agito, diventando un punto di riferimento essenziale della drammaturgia italiana ed europea contemporanea.

E' docente presso l'Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Discipline dello Spettacolo.

Ha pubblicato:

- *PADRONE E SERVO* (1964)
- *ALL'IMPROVVISI E ZIP* (1967)
- *COMMEDIA AMOROSA DEL CIELO E DELL'INFERNO* (1972)
- *TEATRO NELLO SPAZIO DEGLI SCONTRI* (1973)
- *FORSE UN DRAGO NASCERA'* (1973)
- *IL GORILLA QUADRUMANO* (1974)
- *MARCO CAVALLO*
- *DIRE FARE BACIARE* (1981)
- *IL DIAVOLO E IL SUO ANGELO - LETTERA A DOROTHEA* (1981)
- *SCONTRI GENERALI* (1983)
- *TEATRO CON BOSCHI E ANIMALI* (1987)
- *FANTASTICA VISIONE* (1990)
- *IN CAPO AL MONDO* (1990)
- *NANE OCA* (1992)

organizza un

corso teorico-pratico

su

oralità

voce

gesto

significato

narrazione

Venerdì 24 marzo 1995

"Tra oralità e scritture"

(archeologia della parola e tecnologie del pensiero)

a cura di **Cesare Padovani**

ore 17.00 - 20.00

Teatro Filippini

Sabato 25 marzo 1995

"Tono-Fono-Simbolismo"

(laboratorio su: Suono-Comunicazione-Globalità dei linguaggi)

a cura di **Stefania Guerra Lisi**

ore 15.00 - 19.00

Teatro Filippini

Sabato 8 aprile 1995

"Lettura e scrittura tra teatro e racconto"

a cura di **Giuliano Scabia**

ore 16.00 - 18.00

Teatro Filippini

Al primo incontro saranno richieste L. 30.000 quale contributo per spese materiale.

Sarà rilasciato un attestato di frequenza.

*E' previsto l'ingresso gratuito per tutti i corsisti allo spettacolo di G. Scabia "LE STRAORDINARIE
AVVENTURE DI GIOVANNI OCA ...", sabato 8 + '95, ore 21.00, Teatro Filippini*

Per informazioni: A.I.D.A (8001471-595284) o Parisi (7151345)

IX. Se il filo si rompe

*Amore amore che non sai chi sei,
perché c'inganni nel nascondimento
e dentro l'ombra treschi col dolore?
O bambino di gioia e patimento!*

1

In quel tempo a Milano Stefano aveva conosciuto una giovane attrice di nome Lauretta - simpatizzante di un gruppo emergente - un piccolo partito di fede maoista marxista leninista cinese. *maoista leninista*

Gli parve di innamorarsene - era bruna, magretta, nera di occhi, ricciuta - e per stare con lei senza tradire Sofia la frequentò all'inizio solo in qualche riunione del gruppo - che era di stretta osservanza a regole di purezza ideologica e di comportamento, la moralità al primo posto, i capelli tagliati corti, la fede cieca nel libretto rosso coi pensieri del Grande Timoniere Mao. I discorsi dei compagni - abbastanza giovani, quasi tutti studenti o insegnanti, qualche artista - erano semplici, chiari - si praticava la povertà, spesso le ricchezze di famiglia venivano donate al piccolo partito - che presto ebbe un'organizzazione ferrea e sedi grandiose. Il segretario - un giovane artigiano proveniente dal Partito Comunista - cominciò a essere oggetto di culto, con statuette e ritratti.

Fu il Primo Maggio che Stefano ebbe una specie di rivelazione - e pur col dovuto rispetto per i discorsi di Lauretta e dei suoi compagni gli parve di assistere a una comica follia.

Avanzava un corteo di bambini - tutti col libretto rosso in mano - erano i pionieri. Ripetevano - spesso distraendosi - frasi di Mao in risposta alle guide adulte che camminavano a lato. Chiedevano la rivoluzione dei contadini e degli operai.

Fu un lampo: Stefano, che aveva fatto in tempo a essere figlio della lupa negli ultimi anni del fascismo e aveva conosciuto anche i pionieri del Partito Comunista vide di colpo tutte quelle idee come un immenso castello di favole - un gran teatro dell'illusione. Quei bambini - non molti, forse una trentina - e gli adulti coi fazzoletti rossi e le bandiere - stavano recitando una commedia che cercava di ricalcare la rivoluzione cinese, la lotta partigiana, la rivoluzione d'ottobre - ma fuori tempo, come una recita appunto. Nel corteo per sembrare più numerosi i grandi si erano disposti a distanza uno dall'altro - ognuno reggendo un'enorme bandiera: scenograficamente il rosso faceva colpo - ma tutto era retorico, irrimediabilmente. Quel gruppo, quelle bandiere e anche Lauretta si muovevano dentro il fantasma della rivoluzione come in trance - sicché erano grotteschi. Passarono le bandiere - il corteo finì.

Stefano alla sera si incontrò con Lauretta - parlarono a lungo di quella giornata.

Eravate ben pochi, - disse Stefano. - Come puoi pensare che la gente vi segua. Siete fuori dalla realtà.

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

PIAZZA BRA
27 settembre 2015
BANCA POPOLARE
DI VERONA

VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2015 €1,30

larena.it

Spettacoli 55

i due sold out per il cantautore, dopo il successo della prima
ta inter- all'Accademia di Pescara e al- Belle Arti. • G.V.

brillanti, di grande effetto, pur figure solitarie che ne alterano visibilità il pubblico.

le 21,15) al Conservatorio

am! Teatro alla guerra

n il Con-
teatrale del *Sacchetto di bi-*
ghe che debutta a Verona in
anteprima assoluta. Sul pal-
to a Pari-
etacolo,
al dialo-
romian-
rduzione
virata al
, sono ar-
di inedi-
la trama
).
arà pre-
pubblico
concesso
pnese di
versione

cantonando la dimensione lu-
dica della sua giovane esisten-
za per far fronte alla persecu-
zione razziale». Lo scenario è
quello della seconda guerra
mondiale, in esso si muovono
i protagonisti che rileggono
il gioco come metafora degli
ostacoli e delle prove da si-
perare per sopravvivere alla
Storia.
«Una dimensione evocativa
che porterà i giovani spettatori
a prendere coscienza di ciò
che è stato e di quanto possa
essere importante il gioco nella
vita di ognuno».
Ad arricchire una scenografia
come sempre costruita
sull'uso creativo degli oggetti,
saranno le musiche composte
da Olmo Chittò e suonate
dal vivo da un quartetto del
Conservatorio di Verona. •

Tocati/2 Oggi alle 17 al Montemezzi «Nane Oca» di Scabia la musica per giocare

Questo pomeriggio alle 17 (in-
gresso libero), nell'ambito
del Tocati, verrà presentato
all'auditorium Montemezzi
del Conservatorio, *Nane Oca*
e il *Gioco della Musica - Dire*
fare *buciare lettera testament-*
to *orologio monumento*, diretto
da Giuliano Scabia (ne è
anche l'autore), con Pietro
Battistoni, violino, Sandra
Exner, flauto, Sara Penazzo,
viola da gamba, Emiliano
Martinelli, arpa celtica e An-
tonio De Luigi, chitarra bar-
rocca.
Il gioco (dell'equilibrio, della
velocità, dell'espansione,

della gravità) tiene in piedi
l'universo. Il bambino lo sa in-
coscienzialmente, innatamen-
te e nei primi anni di vita tut-
to ciò che fa lo fa per gioco.
Anche Giovanni, il protagonis-
ta del romanzo di Giuliano
Scabia, *Nane Oca*, lo sa e gio-
ca sempre.
Uno dei giochi, forse il più
misterioso, è la musica che
pratica imparando il violino
e suonando in trio coi genitori,
la fata Aura (arpa piccola) e
Celeste lo sposo (viola poma-
posa). Partendo dalla musica
(alcuni pezzi saranno eseguiti
dal vivo), Scabia riflette sul
gioco nella società d'oggi, che
sempre più tende a monetiz-
zare il tempo e tutti i momen-
ti della vita, mettendo l'ango-
scia della fretta al posto della
gioia.
Giuliano Scabia (Padova,
1935), professore all'Univer-
sità di Bologna (Dams), con
le azioni a partecipazione nei
quartieri, nelle scuole, nei
paesi, nei manicomii, ha se-
gnato una svolta radicale nel
modo di praticare la poesia, il
teatro e la scrittura. Numero-
si i suoi libri di poesia, teatro
e romanzi tra i quali la trilo-
gia di *Nane Oca* pubblicata
da Einaudi.
L'incontro odierno si svolge
in collaborazione con il Con-
servatorio Dall'Abaco ed è cu-
rato da Albertina Dalla Chia-
ra. • G.V.

sibilità momentanea di trasferirsi in un "altro mondo" (al modo di Prospero nella Tempesta) la materia su cui ho ^{fiu} lavorato ~~durante~~ ^{ne} da quando ho cominciato a scrivere e immaginare. E in ciò credo ^{ne} l'origine (della particolarità) del mio modo di vedere e scrivere. La storia di In capo al mondo, inoltre, è una storia vera - i personaggi sono esistiti. Gli unici inventati ("da fiaba") sono il diavolo dagli occhi rossi e l'arcangelo. Ma questi li ho vissuti (e studiati) recitandoli per sette anni in tutta Europa (dal 1979 al 1985) - io facendo la parte del diavolo e un musicista attore (flautista, violinista e direttore d'orchestra) l'arcangelo. Allo stesso modo ho studiato quasi tutti i miei personaggi fantastici (anche l'Uomo Selvatico: è il Gorilla Quadrumano) recitandoli o mettendoli in scena. ^{e "diver"} In questo credo che la materia e il modo di guardarla siano particolari - e che la questione della finzione (teatrale) costituisca, insieme a quella della lingua, la forma più interna di Nane Oca. (C'è in Pava, anche, un plurilinguismo storico e maccheronico da cui nasce in parte l'intreccio di lingue della Commedia dell'arte - credo di essermene consciamente e inconsciamente nutrito).

Caro Paccagnini, eccomi alla fine della lunga lettera scritta anche a nome di Nane Oca - il quale faccia conto che sia davanti a lei a farle capriole e domande sulle parole inventate e no e sull'epica pavante - e ad augurarle il buon anno e la buona fortuna

suo
Cristina
Cristina Pacci

PS - Le escludo il peso della fantastica visione e delle stralingue.

la stralingua, la lingua madre di tutte le lingue, sotto e basso giacente nella padania, quale substrato e fumigante palù: io la vedo e la sento questa stralingua quando cammino orecchiando rasoterra e alle porte dei paesi, come sorgente da bocche borbottanti e bulicanti. In Nane Oca c'è tutto questo e in più la lingua rovescia come sorella sopraterra (la stralingua è sotto), perché l'altro mondo delle fate è per me (così come per il reverendo Kirk, in Scozia, nel 1600) positivo, limpido, sopraterrastro, dell'aria. E' la lingua delle anime (quelle dei vivi, non dei morti), dei volanti, di chi ha l'occhio da fata. Qui lei mi è un po' mancato, carissimo lettore.

Un libro è felice quando viene letto, così come un testo teatrale quando viene recitato. E ho sentito da lei una vera lettura e dei consigli. Avrei amato un approfondimento maggiore sulla parte riguardante la lingua (il professor Pandòlo e le foreste sorelle), perché è anche là (covare le proprie parole/personali) il segreto del momón.

Ho covato Nane Oca per 35 anni e l'ho visto formarsi negli ultimi 5. Le 200 pagine che lo costituiscono sono ciò che resta di molte stesure - avrò scritto e riscritto per 10.000 cartelle. Prima di Nane Oca (e di In capo al mondo) ci sono altri racconti o quasi-racconti (Lettere a un lupo, Teatro notturno, Lettera a Dorothea) e le cronache di azioni tetrali (Forse un drago nascerà, Il Gorilla Quadrumàno, Marco Cavallo) che sono state per^{me} cronache, romanzi e vere storie. E' da quelle avventure (attraversamenti di boschi con giganti, incontri con personaggi reali ma di un altro mondo, cavalli azzurri, bestie, uomini selvatici, eremiti) che viene l'ispirazione a raccontare "fantastico" (fantastica visione). Per me lo stare con le fate e il trasferimento nel magico Mondo è reale - ironicamente reale. Non credo invece di dovere qualcosa ai sud-americani perché non lo ho letti (è una lacuna). E' la mia esperienza "teatrale" come pas-

Venezia, 17, 12, 1992

caro Paccagnini,

ho chiesto il suo indirizzo all'ufficio stampa Cimaudi - le scrivo grato per la bella sorpresa del leggere I segreti di Nane Oca, domenica scorsa sul vaporetto n.1 alla fermata di san Tomà, alle ore 21, a Venezia.

La sua è una delle prime letture - e dunque mi ha emozionato. Si mandano questi Nani Oche in giro per il mondo e si aspetta di vedere chi incontrano, se li accoglie chi, e come. Credo che Nane (Oca) sia contento di aver ricevuto quelle parole, di essere stato visto e chiamato (in scena) - e anche i dubbi sulla lingua rovescia da lui amatissima gli avranno fatto piacere perché lei è magica e segreta (la parlavo da bambino in un piccolo paese - reale - del pavano: quel Nereo che figura fra i dedicatari è stato il mio maestro di lingua rovescia: insieme abbiamo fatto un piccolo vocabolario delle parole rovescie di Nane Oca).

Ho lavorato alle parole inventate (ma tutte con base reale) perché mi piace inventarle e volevo mettere alla prova questa (per me) bellissima lingua italiana - vedere se reggeva invenzioni come quelle di Hopkins e D. Thomas sulla lingua inglese. Volevo tendere al massimo le potenzialità delle parole e in qualche modo andare oltre la tradizione italiana - giocando scherzi a quelle puledrine (Puliero vuol dire puledro) - le parole per me sono ^{puledrini} ~~concreti~~ e vitellini.

Fin dalle prime scritture (le poesie di Padrone & Servo, i testi teatrali All'improvviso, Zip) ho sempre attinto a molti strati della lingua - anche ai dialetti (il padovano, il veneziano, il pavano della bassa sotto Padova, il milanese, il bolognese) e a lingue che conosco e in cui mi imbatto, l'inglese, il tedesco, l'americano, il latino classico e maccheronico, il greco, il francese, il provenzale, lo spagnolo. Nella Fantastica visione (scritta nel 1973) c'è anche

2. III. 1883

caro Giuliano,

peraltro abbiamo tutte le fotocopiatrici
disposte: ved' se non si decide il "tuo"
tutto - Ti m'ho anche l'invito per Renato
(si fe per dire) : a ogni caso fino a
quando non lo vedrò in loco ed esse non
sarò tranquillo -

Nonostante il freddo e la poca gente, per
me quella dell'altre sera è stata una bella
esperienza e mi sono piaciute molto le cose
che tu e Romano avete detto -

Salute a Aurea e Christine (dalle che he
dei colleghi molto "belli") - un caro saluto

Silvano Goldmann

Palazzo Nani Mocenigo
Dorsoduro, 960
30123 Venezia

Tel. 041/5223746 - 5208296 - Fax 041/5208159

phx



Salvador Dalí (1904)
Bildnis Frau Isabel Styler-Tas, 1945
B 359
NATIONALGALERIE · BERLIN
Staatliche Museen Preußischer Kulturbesitz

Silvia Bortoli

Nr. 760

loro fin liano
c'è nato un collo si confronta
i miei genitori che ho in fronte
la lettera a un terzo del
liano. Ma quel che ho è letto
c'è il mio. Si serve meglio
se fosse proprio
_____hil nig

Photo: Jörg P. Anders · Druck: Gräber Hartmann · Berlin · Printed in Germany

elav de
ni-lolotin

B

Dopo un po' Irene Cecilia disse:
Mamma, perché non mi racconti?

Fu così che Sofia, quando si fu calmata, raccontò alla figlia la storia del suo amore troncata dal destino - ma non le rivelò che da lì aveva avuto inizio la sua battaglia contro la morte. E per la prima volta le disse che con Augusto il cuore le si era risvegliato - e che da quell'amore era nata lei.

5

Dopo quel dialogo di rivelazione del baco di famiglia venne a Sofia desiderio don Giuseppe nuovamente incontrare: per via dei due compiti che le restavano - per avere conforto - e per qualcosa di misterioso che presentiva in quell'incontro rivelarsi poter.

Don Giuseppe era ormai molto vecchio, ma di mente ancora limpido - Sofia si era informata.

Lo trovò a letto, appoggiato ai cuscini, in una nuvola di lenzuola. Appena la riconobbe disse:

Cara Sofia, come ti rivedo volentieri. Il tuo nome significa sapienza. E cos'è la sapienza? Il canto dell'usignolo, lo sbocciare dei fiori, l'acqua che sgorga mormorando...

L'acqua...a volte così pericolosa, - disse Sofia.

Pensava alla paura di Cecilia, alla catastrofe della diga.

L'acqua, la madre della vita, - disse don Giuseppe.

Improvvisamente sorse a Sofia il ricordo della gita in bicicletta dalla fonte delle acque sulfuree di san Daniele ad Abano, insieme a don Giuseppe giovane, quando lui aveva parlato delle acque sacre, del dio Apono e di Gerione l'oracolo - lei bambina, Ercole sul sellino della bici di Lorenzo, Cecilia.

È forse venuto il momento, Sofia cara, - disse don Giuseppe - di farti una rivelazione - o, meglio, un dono: sì, lo chiamo dono: a te che ascolti e a me che oggi posso consegnarlo, inaspettatamente, all'unica persona in grado di riceverlo - e capirlo...

Perché l'unica? - disse Sofia. *vera*

Perché siamo uniti dall'acqua di Aponus e dalla musica di Lorenzo, - disse don Giuseppe.

Com'è lontana e vicina quella musica, - disse Sofia.

È viva nella memoria, - disse don Giuseppe.

Sì, è viva, - disse Sofia.

Vedi, - disse don Giuseppe. - La memoria contiene tutto. È luminosa, oscura, piena di nodi non risolti, di abissi, di esseri indecifrabili...

Come i due arcangeli, - si lasciò sfuggire Sofia.

I due arcangeli? - disse don Giuseppe.

Rimase un po' in silenzio guardandola intensamente, come se intuisse qualcosa - poi riprese a parlare dicendo:

l'essenziale

TEATRO COMUNALE DI ANTELLA

sabato 16 febbraio ore 21

Giuliano Scabia

**ECCO, ECCO, ECCO, O PUBBLICO MORTALE, L'ELISIR
DELL'IMMORTALITÀ**

grande racconto con cantastorie, santini e miracoli da Nane Oca rivelato
(Einaudi)

con Giancarlo Bloise

Al pianoforte Viviana Apicella

Vi si racconta come nel mondo di Nane Oca (Giovanni Oca) avvenga l'incredibile rapimento della bellissima suor Gabriella, di come per la sua ricerca abbia luogo la più gigantesca indagine della storia della letteratura da parte di tutti i personaggi, uomini e bestie, di come forse suor Gabriella ritorni, di cosa (se torna) porti all'umanità, e di come gli spettatori dello spettacoloso evento ricevano (forse, se tutto va bene), il magico elisir. La saga di Nane Oca, composta da Nane Oca, Le foreste sorelle, Nane Oca rivelato è un romanzo iniziatico in tre parti (al quale G.S. ha lavorato per più di 25 anni) del quale Giuliano Gramigna sul Corriera della Sera ha scritto: "Non ricordo molti romanzi negli ultimi anni, che come Nane Oca intrecciano con tanta naturalezza i fili del magico e del reale, lavoro sulla lingua, estraniamento e vicinanza al nocciolo dell'esistere." Un altro finissimo lettore, Federico Sanguineti, studioso di Dante, l'ha definito "il più grande romanzo del dopoguerra."

TEATRO COMUNALE DI ANTELLA

sabato 16 febbraio ore 21

Giuliano Scabia

**ECCO, ECCO, ECCO, O PUBBLICO MORTALE, L'ELISIR
DELL'IMMORTALITÀ**

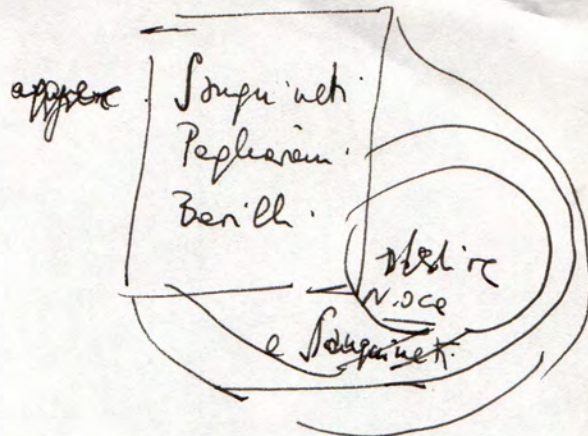
grande racconto con cantastorie, santini e miracoli da Nane Oca rivelato
(Einaudi)

con Giancarlo Bloise

Al pianoforte Viviana Apicella

Vi si racconta come nel mondo di Nane Oca (Giovanni Oca) avvenga l'incredibile rapimento della bellissima suor Gabriella, di come per la sua ricerca abbia luogo la più gigantesca indagine della storia della letteratura da parte di tutti i personaggi, uomini e bestie, di come forse suor Gabriella ritorni, di cosa (se torna) porti all'umanità, e di come gli spettatori dello spettacoloso evento ricevano (forse, se tutto va bene), il magico elisir. La saga di Nane Oca, composta da Nane Oca, Le foreste sorelle, Nane Oca rivelato è un romanzo iniziatico in tre parti (al quale G.S. ha lavorato per più di 25 anni) del quale Giuliano Gramigna sul Corriera della Sera ha scritto: "Non ricordo molti romanzi negli ultimi anni, che come Nane Oca intrecciano con tanta naturalezza i fili del magico e del reale, lavoro sulla lingua, estraniamento e vicinanza al nocciolo dell'esistere." Un altro finissimo lettore, Federico Sanguineti, studioso di Dante, l'ha definito "il più grande romanzo del dopoguerra."

SCABIA, Mancini
invi ufficio stampa



Giuseppe Amoroso
Luigi Baldacci
Giorgio Barberi Squarotti
Renato Bertacchini
Isabella Bossi Fedrigotti
Franco Brevini
Lanfranco Caretti
Ottavio Cecchi
Gianni Celati
Remo Ceserani
Grazia Cherchi
Giannantonio Cibotto
Maria Corti
Raffaele Crovi
Maurizio Cucchi
Antonio Debenedetti
Tullio De Mauro
Cesare De Michelis
Carlo Dionisotti
Giampaolo Dossena
Enresto Ferrero
Giancarlo Ferretti
Giorgio Ficara
Marco Forti
Franco Fortini
Pietro Gibellini
Stefano Giovanardi
Giovanni Giudici
Alfredo Giuliani
Giuliano Gramigna
Angelo Guglielmi
Gina Lagorio
Carlo Laurenzi
Giuseppe Leonelli
Francesco Leonetti
Mario Lunetta
Giorgio Luti
Claudio Marabini
Giovanni Mariotti
Walter Mauro
Piervincenzo Mengaldo
Renato Minore
Nico Naldini
Ermanno Paccagnini
Giovanni Pacchiano
Geno Pampaloni

Perdini

Giancarlo Pandini
 Fulvio Panzeri
 Sandra Petrignani
 Leone Piccioni
 Generoso Picone
 Felice Piemontese
 Giuseppe Pontiggia
 Folco Portinari
 Ivo Prandin
 Giovanni Raboni
 Massimo Raffaeli
 Michele Rago
 Ezio Raimondi
 Silvio Ramat
 Massimo Romano
 Enzo Siciliano
 Giacinto Spagnoletti
 Vittorio SPinazzola
 Giovanni Tesio
 Claudio Toscani
 Giancarlo Vigorelli



+ Marco Ferreri —
 Denis Co —
 Guido Gagliardini —
 Nina Lorenzini —
 Giovanni Manzoni —
 Marianne Schneider —

De Renois —
 Marien De Femi —
 Mar. Di Boni —
 Libria Bortoli —

Pauline Paul —
 Corini - Ropa —
 Anna Pizzinato —

da spedire (30.1.91)
 e P. Spagnolo

Festival

del Parco Culturale Grinzane Cavour

23 AGOSTO · 7 SETTEMBRE 1996
LANGHE MONFERRATO ROERO

veglie

DI MEZZA ESTATE

PREMIO GRINZANE CAVOUR

ASSEMBLEA TEATRO

IL GRUPPO DELLA ROCCA



COSTIGLIOLE D'ASTI

MAGLIANO ALFIERI

ALBA

MANGO

VERDUNO

GRINZANE

CHERASCO

LA MORRA

CASTIGLIOLE
FALLETTO

BAROLO

MONFORTE

da un'idea di
GIULIANO SORIA E BEPPE ROSSO

direzione artistica del progetto

BEPPE ROSSO

in collaborazione con

EUGENIO ALLEGRI, ROBERTA CANEVARI, OLIVIERO CORBETTA,
MICHELE DI MAURO, GIAN LUCA FAVETTO, RICHI FERRERO,
PATRIZIA MARANGONI, RENZO SICCO

organizzazione

EMILIO RUSSO

amministrazione

ASSEMBLEA TEATRO E IL GRUPPO DELLA ROCCA

ufficio stampa

ROBERTA CANEVARI, SIMONA MORO

ufficio stampa Premio Grinzane Cavour

ANTONELLA CAVALLO

segreteria organizzativa

SIMONA MORO, ENZA PINEDA

Uffici segreteria organizzativa e Ufficio Stampa

TEATRO ADUA, CORSO GIULIO CESARE 67 TEL. 011/85.05.70, FAX 85.73.06

Ufficio Stampa Premio Grinzane Cavour

PREMIO GRINZANE CAVOUR, VIA MONTEBELLO 21

TEL. 011/812.68.47, FAX 812.54.56

*Si ringraziano per la collaborazione i Comuni di Alba, Barolo, Cherasco,
Costigliole d'Asti, La Morra, Magliano Alfieri, Monforte, Verduno e le enoteche di
Barolo, Castiglione Falletto, Costigliole d'Asti, Grinzane Cavour, Mango*

ingresso per gli spettacoli

L. 15.000 INTERO - L. 10.000 RIDOTTO

per lo spettacolo "Angeli del Sud" di Eugenio Bennato

L. 20.000 INTERO - L. 15.000 RIDOTTO

(I residenti dei Comuni coinvolti nel festival potranno usufruire del biglietto ridotto)

ingresso per le "Veglie":

L. 15.000

apertura cassa

UN'ORA PRIMA DELLO SPETTACOLO

Per informazioni

FINO AL 21 AGOSTO: TEATRO ADUA, C. GIULIO CESARE 67, TEL. 011/85.05.70

DAL 22 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE:

COSTIGLIOLE D'ASTI - CASTELLO - 0141/96.62.89

VERDUNO - COMUNE, VIA ROMA 2 - 0172/47.01.21

NUMERO VERDE

REGIONE PIEMONTE

TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9.00 ALLE 13.00
E DALLE 14.00 ALLE 18.00

Numero Verde
167-329329

*Spettacoli, date e luoghi potranno subire variazioni
che verranno comunicate a mezzo stampa*

“ Il paese dei Vinti “

E' una storia semplice quella che lega il teatro a Campsirago, come è semplice la storia di Campsirago.

Campsirago era un paese abitato, vivo, poi diventa un paese disabitato, morto: Quel piccolo paese, posto sulla dorsale del monte San Genesio , protettore degli artisti, parla ; non attraverso la voce dei suoi abitanti, che non ci sono più, ma attraverso le case e gli oggetti che quegli abitanti hanno lasciato, abbandonato.

Hanno lasciato le case che guardano la pianura, la corte della casa padronale, la chiesetta di San Bernardo, tanti oggetti appartenuti ad una civiltà contadina, le stanze color pastello e i segni, tanti, di un'attività che oggi non c'è più.

Quando si arriva a Campsirago, dopo una passeggiata nel bosco, si ha un 'impressione strana : le case hanno l'aria abbandonata, fatiscente, alcune sono crollate, ma non regna il disordine.

I campi intorno al paese sono ben tenuti, coltivati, come è pulito il bosco e quando ti avvicini alle case ti rendi conto che qualcuno sta tenendo in ordine quel luogo, ha rinnovato alcuni locali, usa il pozzo dell'acqua e il forno del pane.

Qualcuno che, con un lavoro da formica, a volte invisibile ma quotidiano e per diversi anni, con piccoli interventi ,ha impedito che quel paese scomparisse definitivamente dalla faccia della terra.

La cooperativa Nuova Agricoltura è la formica che ha impedito che tutte le case crollassero, che il bosco morisse e che i campi si trasformassero in roveti.

Un giorno il teatro ha incontrato quel paese e questi nuovi abitanti.

Non era un paese completamente sconosciuto; apparteneva ,almeno per noi, Antonio e Michele, alla nostra memoria giovanile: In quel paese ,già disabitato, si passavano pomeriggi e sere, tra amici.

C'era anche chi aveva ricordi più vecchi dei nostri : c'era chi si ricordava degli ultimi abitanti, chi di quando in quel paese vivevano più di cento persone, e chi si ricordava di come e di cosa vivevamo quegli abitanti, di come campavano.

Campsirago apparteneva e tuttora appartiene alla nostra memoria collettiva.

Era , ed è, un paese che ha mantenuto intatta la sua forma originale, quella di un nucleo agricolo.

Nella nostra zona, nel Lecchese, forse ne esistevano altri. Oggi è l'unico rimasto . Forse è rimasto così incontaminato proprio perché abbandonato.

Non ci sono tracce degli anni 70, degli anni 80 e 90.

Non ci sono interventi architettonici fatti dopo gli anni 40 e 50.

E' come se il tempo si fosse fermato di botto, all'improvviso, di colpo, e che tutti i suoi abitanti fossero partiti insieme, nello stesso giorno , alla stessa ora.

L'unico segno di contaminazione sono le scritte tracciate sulle case che parlano di "peace-love-music- lsd e hasich" (graffiti di una cultura giovanile ora scomparsa) e i segni dei saccheggi, opera di qualche antiquario di Milano o della zona.

Il teatro aveva trovato un luogo, poteva essere ospite di quel paese e ritrovare "fuori dal tempio" una ragione e una sua necessità.

“ Il paese dei Vinti “

Quel paese era la memoria storica di un'epoca, non tanto lontana, che stava sparando completamente e niente, come il teatro, è affascinato e catturato dalla memoria, dall'abbandono, dagli spazi vuoti, dall'ascolto del silenzio, dalle tracce e dai segni. Niente come il teatro è luogo di memoria, riflessione storica e umana, di indagine e testimonianza del passato, radice per il futuro.

Il teatro e la Cooperativa si ritrovano su un punto : *difendere quel luogo dall'abbandono, dalla possibile speculazione edilizia, per farlo diventare luogo pubblico, accessibile a tutti, memoria storica da salvaguardare e rileggere, patrimonio collettivo.*

L'avventura di CAMPSIRAGOTEATRO nasce qui.

Si cercano artisti e gruppi che vogliono condividere con noi una battaglia politica , la difesa del paese, e una battaglia culturale, realizzare un festival teatrale di qualità.

Perché ciò avvenga il teatro deve accettare di trasformarsi, modificarsi, vivere la scommessa di realizzare uno spettacolo in quel luogo abbandonato , un luogo “ altro”, senza la possibilità di un palcoscenico, con un carico elettrico ridotto, senza acqua e camerini.

L'unica cosa certa, almeno dopo la prima edizione, è il pubblico, tanto, tantissimo, a volte troppo, che rimane con noi anche più di 8 ore e che per arrivare cammina su un sentiero lungo più di un kilometro.

Un pubblico “vero” per un festival, molto popolare, e questo diventa la nostra ricchezza, che rende subito tutti più liberi, liberi di poter rappresentare le proprie opere e le proprie creazioni teatrali senza il filtro critico degli addetti ai lavori, degli operatori che si conoscono uno per uno, che si ritrovano sempre in tutti i festival d'Italia, ormai da anni, ripetendosi in continuazione.

Rende liberi la dimensione della festa ,che subito nasce ,e che permette di avere come unica preoccupazione quella di far arrivare al pubblico il proprio spettacolo, la sua necessità, comunicare il proprio pensiero , la propria inquietudine, la propria visione del mondo, senza la paura dei giudizi estetici, formali.

“ un pubblico che è ancora capace di farsi impressionare dalla luce dello spettacolo, e non, come per taluni operatori, solo dalle ombre” (cit.di Michele) .Questi artisti e gruppi li troviamo in quell'area culturale che, rifiutandosi di fare del proprio lavoro teatrale una merce di scambio commerciale, rispondente, come per tutte le merci commerciali, alla logica della domanda e dell'offerta, pensa e crea un teatro come visione d'arte, come laboratorio di vita .

Un' area culturale sommersa ma numerosa, che sceglie il teatro per l'urgenza di raccontarsi, per dire qualche cosa di importante; che vede l'arte del teatro come un mezzo per comunicare emozioni e pensieri, e non come un fine, un punto di arrivo immobile, autocelebrativo, mortale.

Tutti questi artisti che sono passati a Campsiragoteatro hanno trovato un pubblico, vero, fino al punto di diventare il vero protagonista del festival.

“ Il paese dei Vinti “

Campsiragoteatro è un rituale, un rituale di festa, con regole precise che tutti rispettava ; tutti condividono tutto, la ristrettezza degli spazi, la cena, il pranzo, gli spostamenti , i montaggi e gli smontaggi, la confusione delle varie stanze e le varie difficoltà logistiche, ma, poi, quando uno spettacolo inizia, nasce una calma strana, un silenzio attento, con il pubblico nel suo spazio e gli attori nell'altro.

Ognuno consapevole di essere parte integrante di quell'evento che sta nascendo, di condividere con l'altro, artista o pubblico che sia, una battaglia culturale di qualità e una battaglia politica. Rivendicare a nome di tutti, attraverso il festival e l'uso di quel paese,

la possibilità di godere dei luoghi pieni di paesaggi e storia ,come quelli di Campsirago, che ci appartengono e che stanno scomparendo.

Un diritto a riscattare e ritrovare quell'Italia contadina povera che, come saggiamente dice Nuto Revelli “ è stata emarginata e distrutta dal boom economico” e dalla grande illusione degli anni sesanta.

Vivendo quei luoghi e quel paese, si comprendono e si illuminano i pensieri di Pier Paolo Pasolini, la sua critica feroce contro ogni “omologazione culturale”, ogni appiattimento e massificazione dei consumi, dei miti, delle mode e del costume.

Una massificazione che solo apparentemente ci ha resi tutti uguali, con gli stessi gusti e le stesse aspirazioni.

Campsirago è una di queste vittime, di questa contraddizione del nostro secolo. Tutto questo è stato il vero motore di Campsiragoteatro, il suo serbatoio di energia , e questa partecipazione si sente a livello epidermico, non è mai stata dichiarata o cercata, ma c'è, e in qualche modo si sente.

Per tanti anni di Festival, la voglia di raccontare questa storia in uno spettacolo, è sempre stata repressa, ha ceduto ai bilanci e ai conti economici, ma è sempre stata forte.

Come resistere, stando in quel luogo, alla voglia di indagare e curiosare nella storia di quel paese,

Aprire i vecchi armadi, trovare vecchie cartoline, le musiche, le lettere d'amore, gli utensili da lavoro e le tante tracce che ci riportano in quegli anni, non con nostalgia, ma con la voglia di leggerle in modo nuovo, con la nostra storia sulle spalle.

Questo spettacolo, dal titolo sicuro, “ Il paese dei Vinti” è iniziato a nascere solo adesso, e si terminerà proprio nel momento in cui, per l'intervento del Comune di Colle Brianza e quello della proprietà, Campsirago morirà definitivamente per poi rinascere, forse più bello e confortevole, ma sicuramente senza più il fascino di quel paese abbandonato, dove l'orologio si era fermato .

Forse si poteva fare di più, ma è stato l'unico progetto possibile per evitare la sua definitiva scomparsa.

“ Il paese dei Vinti “

Forse non c'era momento migliore per creare lo spettacolo ; il paese di Campsirago, per come lo conosciamo adesso, sparirà, e il teatro si congela da quel bellissimo posto raccontandogli la sua storia, che poi è anche la nostra.

“ mi sembrava una storia troppo lontana. Mi chiedevo : cosa può aiutarci a capire del presente che già non sia nel presente ?

Poi ho capito.

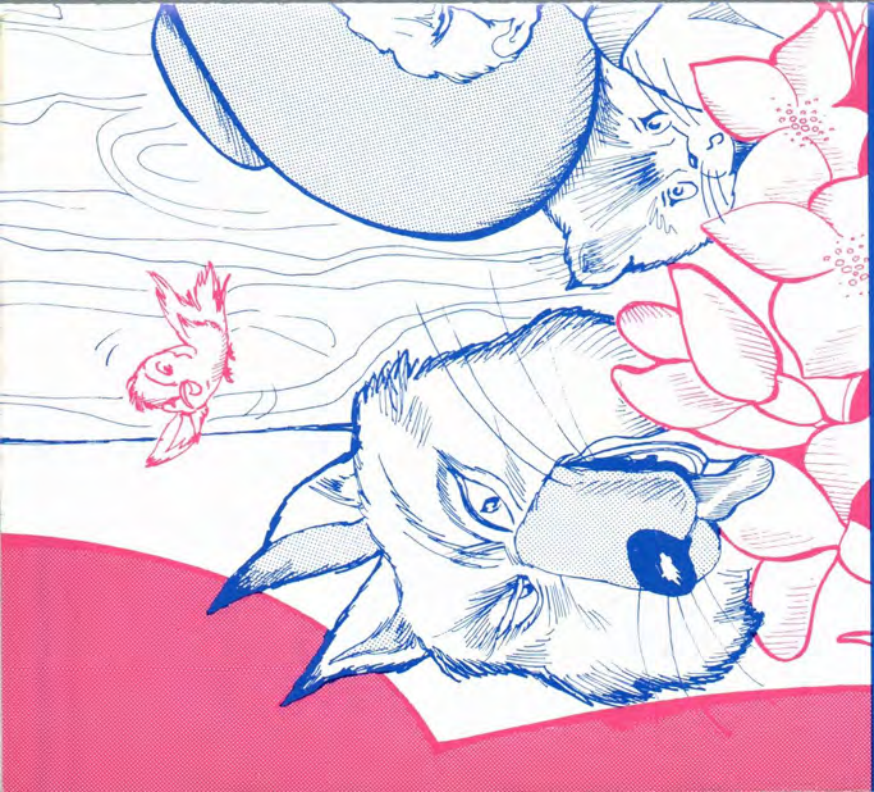
Guardando questo paesaggio, e questo nulla. ho capito che nel presente non c'è niente che meriti di essere raccontato.

Il presente è rumore: milioni di voci che gridano tutte insieme, in tutte le lingue cercando di sopraffarsi l'una con l'altra. La parola “io”, io,io io.

Per cercare le chiavi del presente, e per capirlo, bisogna uscire dal rumore, andare in fondo alla notte, o in fondo al nulla” Sebastiano Vassalli

magari laggiù, oltre la strada asfaltata, nel cortile di quella che fu la casa padronale.
Nel villaggio fantasma di Campsirago.
E così abbiamo fatto.

Antonio Viganò



**IL SIPARIO
INCANTATO
1993**

teatri
e laboratori
per i bambini



Comune di Mariano Comense

Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura
Amministrazione Provinciale di Como





Città di Mariano Comense

Ufficio Dipartimentale Promozione Educativa e Culturale

Direzioni Didattiche 1° e 2° Circolo di Mariano Comense

TESTI, CONTESTI E PRETESTI: dodici anni di occasioni di teatro ragazzi a Mariano Comense



CONVEGNO DI STUDI giovedì 20 marzo 1997

Palazzo Civico - Piazza Roma

ore 9,30 / 12,30

ore 14,30 / 17,30

*con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Como
Settore Istruzione e Cultura*

INVITO

Per raggiungere Mariano Comense
da Milano:
Piazza Cadorna - Ferrovie Nord, linea Erba - Asso



Per informazioni:
Comune di Mariano Comense
Ufficio Promozione Educativa e Culturale
Telefono 031/757240

Bassano, 9.9.96

Gentilissimo Giuliano Scabia,
attraverso mani più sensibili - quelle di Franca -
le faccio avere qualche copia dei materiali promozionali relativi a
CAPRA&CAVOLI.

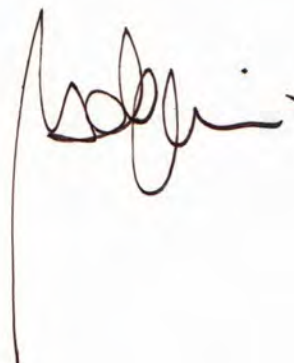
Ne apporfitto per confermare di aspettarla a Bassano il giorno VENERDI'
27 c.m. nei modi e nei tempi che potrà concordare indifferentemente con
Franca o con me.

Per la sua presenza le confermo la disponibilità di bilancio di lire un
milione, ma le chiedo di fermarsi a Bassano - nostro ospite - fino a SABATO 28
mattina in modo da poter incontrare (per un'oretta) un gruppo di ragazzi di
11/12 anni di un istituto molto attivo sul fronte dei servizi educativi
(dispongono di un biblioteca per ragazzi, ospitano laboratori creativi -
l'ultimo con l'illustratrice Nicoletta Costa - all'insegna del progetto *UN LIBRO
FA VOLARE*, di cui ho personalmente curato la promozione.

Questo appuntamento - mi perdoni la venialità - mi permetterebbe
anche di attingere ad un contributo - proveniente dall' Assessorato della
Provincia di Vicenza - che renderebbe più serena la gestione economica
dell'intera manifestazione.

In attesa di conoscerla personalmente, la ringrazio per la sua
disponibilità.

Giul. el l. del b.
Il silenzio delle parole



TUTTI I COLORI DELL'ESTATE

GIULIANO SCABIA

RACCONTA

NANE OCA

* "Non ricordo molti romanzi, negli ultimi anni, che come *Nane Oca*, intrecciano con tanta naturalezza fili del magico e del reale, lavoro sulla lingua, estraniamento e vicinanza al nocciolo dell'esistere." (Giuliano Gramigna, *Corriere della Sera*)

Di questo magico libro, che racconta le avventure di Giovanni (Oca) alla ricerca del momon e che si dice renda immortale chi lo legge, **Giuliano Scabia** (poeta, narratore, drammaturgo e regista) leggerà alcune parti (le più fatate) nella corte di *Nobile*.....

Molte storie una volta uscivano furiose dai chitichitrichi dei galli o dai mugghi delle mucche stallate -ed e' per questo che certi narratori da me incontrati camminando negli antichi boschi come la Pavante Foresta ne sapevano così tante, imparate dai guffi e dalle poiiane, civette, bruchi, daini, tassi, merli, galline, cervi e quante altre bestie. bisogna mettersi qualche volta distesi immobili con un orecchio all'aria e uno appoggiato alla terra per sentire bene gli inizi e afferrare i fili dei racconti.

NANE OCA e' una storia di cui ho preso i fili guardando l'acqua del Fosso Scavo limpido corrente, stando fermo e ascoltando in qualche bar e osteria in Pava o ai Ronchi Palu', passando in bicicletta per via Melette sotto i ligustri, fermandomi in piazza dei Frutti davanti agli abbaini lucenti quando le Amiche Fate e l'Uomo Selvatico vengono a vedere come sta la notte.

So adesso, dopo tanto camminare e ascoltare, che tutti i personaggi e non solo Giovanni (Oca) sono alla ricerca del momon- e so che alcuni (compreso tu, lettore) alla fine lo trovano. Ma a chi comincia la storia e preso del suo tremito arriva fino in fondo, chiedo per gentilezza di non rivelare i tre segreti di NANE OCA: chi e' l'assassino di Bianca Biron, qual'e' la lingua del Magico Mondo, cos'e' il vero momon.

(Giuliano Scabia)

Giuliano Scabia, poeta, drammaturgo e romanziere, e' stato il protagonista di alcune tra le esperienze teatrali più vive e visionarie degli ultimi anni. Dopo essere stato uno degli iniziatori del Nuovo Teatro (Zir, Biennale, 1965) e l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie memorabili, come quella dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste (di cui parla nel libro MARCO CAVALLLO), o quella con un gruppo di attori-studenti attraverso l'Appennino Emiliano (di cui parla nel libro IL GORILLA QUADRUMANO), o quella del DIAVOLO E IL SUO ANGELO (1979-1985) attraverso paesi e città, negli ultimi tempi ha completato i 19 testi (commedie, lettere, racconti) che costituiscono il ciclo del TEATRO VAGANTE, un teatro raccontabile oltre che rappresentabile, che frequentemente va in giro a recitare da solo, in case di conoscenti e amici, in piccole comunità che si formano per ascoltare seguendolo a volte in lunghe camminate nei boschi.

Il lavoro sulla lingua compiuto attraverso la ricerca teatrale e' confluito nei romanzi IN CAPO AL MONDO (1990) e NANE OCA (1992) e insieme alle LETTERE A DOROTEIA configurano la particolarità di Scabia come narratore e poeta.

Nel 1995 ha pubblicato IL POETA ALBERO, libro di poesie in cui e' racchiusa l'anima del suo itinerario negli ultimi venti anni.

TUTTI I COLORI DELL'ESTATE

GIULIANO SCABIA

RACCONTA

NANE OCA

- "Non ricordo molti romanzi, negli ultimi anni, che come **Nane Oca**, intrecciano con tanta naturalezza fili del magico e del reale, lavoro sulla lingua, estraniamento e vicinanza al nocciolo dell'esistere." (Giuliano Gramigna, Corriere della Sera)

Di questo magico libro, che racconta le avventure di Giovanni (Oca) alla ricerca del momon e che si dice renda immortale chi lo legge, **Giuliano Scabia** (poeta, narratore, drammaturgo e regista) leggerà alcune parti (le più fatate) nella corte di **Nobile**.....

Molte storie una volta uscivano furiose dai chicchirichi' dei galli o dai muggiti delle mucche stallate -ed e' per questo che certi narratori da me incontrati camminando negli antichi boschi come la Pavante Foresta ne sapevano così tante, imparate dai gufi e dalle poiane, civette, bruchi, daini, tassi, merli, galline, cervi e quante altre bestie. bisogna mettersi qualche volta distesi immobili con un orecchio all'aria e uno appoggiato alla terra per sentire bene gli inizi e afferrare i fili dei racconti.

NANE OCA e' una storia di cui ho preso i fili guardando l'acqua del Fosso Scavo limpido corrente, stando fermo e ascoltando in qualche bar e osteria in Pava o ai Ronchi Palu', passando in bicicletta per via Melette sotto i ligustri, fermandomi in piazza dei Frutti davanti agli abbaini lucenti quando le Amiche Fate e l'Uomo Selvatico vengono a vedere come sta la notte.

So adesso, dopo tanto camminare e ascoltare, che tutti i personaggi e non solo Giovanni (Oca) sono alla ricerca del momon- e so che alcuni (compreso tu, lettore) alla fine lo trovano. Ma a chi comincia la storia e preso del suo tremito arriva fino in fondo, chiedo per gentilezza di non rivelare i tre segreti di NANE OCA: chi e' l'assassino di Bianca Biron, qual'e' la lingua del Magico Mondo, cos'e' il vero momon.

(Giuliano Scabia)

Giuliano Scabia, poeta, drammaturgo e romanziere, e' stato il protagonista di alcune tra le esperienze teatrali più vive e visionarie degli ultimi anni. Dopo essere stato uno degli iniziatori del Nuovo Teatro (Zir, Biennale, 1965) e l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie memorabili, come quella dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste (di cui parla nel libro MARCO CAVALLO), o quella con un gruppo di attori-studenti attraverso l'Appennino Emiliano (di cui parla nel libro IL GORILLA QUADRUMANO), o quella del DIAVOLO E IL SUO ANGELO (1979-1985) attraverso paesi e città, negli ultimi tempi ha completato i 19 testi (commedie, lettere, racconti) che costituiscono il ciclo del TEATRO VAGANTE, un teatro raccontabile oltre che rappresentabile, che frequentemente va in giro a recitare da solo, in case di conoscenti e amici, in piccole comunità che si formano per ascoltare seguendolo a volte in lunghe camminate nei boschi.

Il lavoro sulla lingua compiuto attraverso la ricerca teatrale e' confluito nei romanzi IN CAPO AL MONDO (1990) e NANE OCA (1992) che insieme alle LETTERE A DOROTEA configurano la particolarità di Scabia come narratore e poeta.

Nel 1995 ha pubblicato IL POETA ALBERO, libro di poesie in cui e' racchiusa l'anima del suo itinerario negli ultimi venti anni.

TUTTI I COLORI DELL' ESTATE

GIULIANO SCABIA

RACCONTA

NANE OCA

• "Non ricordo molti romanzi, negli ultimi anni, che come *Nane Oca*, intrecciano con tanta naturalezza fili del magico e del reale, lavoro sulla lingua, estraniamento e vicinanza al nocciolo dell'esistere." (Giuliano Gramigna, Corriere della Sera)

Di questo magico libro, che racconta le avventure di Giovanni (Oca) alla ricerca del momon e che si dice renda immortale chi lo legge, **Giuliano Scabia** (poeta, narratore, drammaturgo e regista) leggerà alcune parti (le più fatate) nella corte di Nobile.....

Molte storie una volta uscivano furiose dai chicchirichi' dei galli o dai muggiti delle mucche stallate -ed e' per questo che certi narratori da me incontrati camminando negli antichi boschi come la Pavante Foresta ne sapevano cosi' tante, imparate dai gufi e dalle poiane, civette, bruchi, daini, tassi, merli, galline, cervi e quante altre bestie. bisogna mettersi qualche volta distesi immobili con un orecchio all'aria e uno appoggiato alla terra per sentire bene gli inizi e afferrare i fili dei racconti.

NANE OCA e' una storia di cui ho preso i fili guardando l'acqua del Fosso Scavo limpido corrente, stando fermo e ascoltando in qualche bar e osteria in Pava o ai Ronchi Palu', passando in bicicletta per via Melette sotto i ligustri, fermandomi in piazza dei Frutti davanti agli abbaini lucenti quando le Amiche Fate e l'Uomo Selvatico vengono a vedere come sta la notte.

So adesso, dopo tanto camminare e ascoltare, che tutti i personaggi e non solo Giovanni (Oca) sono alla ricerca del momon- e so che alcuni (compreso tu, lettore) alla fine lo trovano. Ma a chi comincia la storia e preso del suo tremito arriva fino in fondo, chiedo per gentilezza di non rivelare i tre segreti di NANE OCA: chi e' l'assassino di Bianca Biron, qual'e' la lingua del Magico Mondo, cos'e' il vero momon.

(Giuliano Scabia)

Giuliano Scabia, poeta, drammaturgo e romanziere, e' stato il protagonista di alcune tra le esperienze teatrali più vive e visionarie degli ultimi anni. Dopo essere stato uno degli iniziatori del Nuovo Teatro (Zir, Biennale, 1965) e l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie memorabili, come quella dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste (di cui parla nel libro MARCO CAVALLO), o quella con un gruppo di attori-studenti attraverso l'Appennino Emiliano (di cui parla nel libro IL GORILLA QUADRUMANO), o quella del DIAVOLO E IL SUO ANGELO (1979-1985) attraverso paesi e città, negli ultimi tempi ha completato i 19 testi (commedie, lettere, racconti) che costituiscono il ciclo del TEATRO VAGANTE, un teatro raccontabile oltre che rappresentabile, che frequentemente va in giro a recitare da solo, in case di conoscenti e amici, in piccole comunità che si formano per ascoltare seguendolo a volte in lunghe camminate nei boschi.

Il lavoro sulla lingua compiuto attraverso la ricerca teatrale c'è confluìto nei romanzi IN CAPO AL MONDO (1990) e NANE OCA (1992) che insieme alle LETTERE A DOROTEA configurano la particolarità di Scabia come narratore e poeta.

Nel 1995 ha pubblicato IL POETA ALBERO, libro di poesie in cui e' racchiusa l'anima del suo itinerario negli ultimi venti anni.

L'astato della tangenziale palcoscenico per 5 giorni

UN nastro d'asfalto ancora vergine e una spianata di terra bucata dai piloni in cemento: è un palco letteralmente «on the road» quello scelto quest'anno dal gruppo di artisti padovani per ospitare la quinta edizione del **Cadoneghe Teatro Festival** intitolato: «Deserti: storie da una tangenziale».

Perché saranno proprio 300 metri di tangenziale sopraelevata, pronti per l'uso ma non ancora aperti all'invasione del traffico che dovrebbe alleggerire la vicina città di Padova, quelli che ospiteranno i tredici spettacoli in programma da mercoledì 6 a domenica 10 settembre. Niente quinte né fondali: unico segno teatrale di questo festival, il solo nel Veneto, una tribuna appositamente allestita, fari puntati sul cemento tra un percorso di corde grezze che indicherà al pubblico (l'anno scorso oltre 1500 presenze da tutto il Veneto e non) il nuovo spazio teatrale metropolitano.

Così la famigerata «variante del Santo», per anni al centro delle proteste degli abitanti dei comuni alle porte di Padova, prima di diventare concentrato di rumori e gas di scarico sarà spazio inaugurale del festival con la sua sezione - novità di questa edizione - chiamata «Miracoli». E' una serie di incontri con scrittori di diverse generazioni: apre mercoledì sera **Harry De Luca** con «Storie», venerdì c'è **Peppe Lanzetta** con «Incendiami la vita» e sabato **Giuliano Scabia** con «Naneoca», tutti invitati a «raccontare con le parole e basta».

Sostenuto fin dalla nascita dall'amministrazione locale di Cadoneghe, budget modico e immutato negli anni, il festival è

Si svolgerà su trecento metri della «variante del Santo», strada alle porte di Padova ancora non aperta al traffico, la quinta edizione del **Cadoneghe Teatro Festival** (6-10 settembre)

NICOLETTA NOVELLO



foto Antonio Priston

tenuto assieme dalla passione per il teatro che unisce il gruppo organizzatore, ovvero **Alessandro Tognon, Giancarlo Previati, Paolo Rodighiero, Antonio Panzuto, Maria Pia Bizzaro, Giulia Pucchetti e Nicola Coppo**. Segni della ricerca teatrale quest'anno in scena ci sarà lo studio «Tanges» con **Giancarlo Previati e Marco Cadotto** per la regia di **Nicola Coppo**. E ancora le «Preistorie» di e con il comico artigiano **Antonio Catalano**, il teatro delle briciole con il «Woyzeck» per la regia di **Bruno Stori** e per la danza lo spettacolo-provocazione di **Roberto Castello**, «siam qui solo per i soldi».

Un ponte ideale, con lo sguardo rivolto ai conflitti epocali, dai lager nazisti alle pulizie etniche in Bosnia, lo creano nella serata di venerdì i due spettacoli in programma: «Flatus» della compagnia torinese **Agar di Paola Bianchi** e il «Balkanika», applaudito l'anno scorso al festival di Polverigi per la regia di **Alessandro Tognon**, e le macchine sceniche di **Antonio Panzuto**. Domenica, ultima giornata, riserva le «Storie di burattini», un volo di cento aquiloni del gruppo **Vulandra di Ferrara** e in serata un concerto del jazzista sardo **Antonello Salis** per piano e filarmonica.

L'asfalto della tangenziale palcoscenico per 5 giorni

1995

UN nastro d'asfalto ancora vergine e una spianata di terra bucata dai piloni in cemento: è un palco letteralmente «on the road» quello scelto quest'anno dal gruppo di artisti padovani per ospitare la quinta edizione del **Cadoneghe Teatro Festival** intitolato: «Deserti: storie da una tangenziale».

Perché saranno proprio 300 metri di tangenziale sopraelevata, pronti per l'uso ma non ancora aperti all'invasione del traffico che dovrebbe alleggerire la vicina città di Padova, quelli che ospiteranno i tredici spettacoli in programma da mercoledì 6 a domenica 10 settembre. Niente quinte né fondali: unico segno teatrale di questo festival, il solo nel Veneto, una tribuna appositamente allestita, fari puntati sul cemento tra un percorso di corde grezze che indicherà al pubblico (l'anno scorso oltre 1500 presenze da tutto il Veneto e non) il nuovo spazio teatrale metropolitano.

Così la famigerata «variante del Santo», per anni al centro delle proteste degli abitanti dei comuni alle porte di Padova, prima di diventare concentrato di rumori e gas di scarico sarà spazio inaugurale del festival con la sua sezione - novità di questa edizione - chiamata «Miracoli». E' una serie di incontri con scrittori di diverse generazioni: apre mercoledì sera **Harry De Luca** con «Storie», venerdì c'è **Peppe Lanzetta** con «Incendiami la vita» e sabato **Giuliano Scabia** con «Naneoca», tutti invitati a «raccontare con le parole e basta».

Sostenuto fin dalla nascita dall'amministrazione locale di Cadoneghe, budget modico e immutato negli anni, il festival è

Si svolgerà su trecento metri della «variante del Santo», strada alle porte di Padova ancora non aperta al traffico, la quinta edizione del **Cadoneghe Teatro Festival** (6-10 settembre)

NICOLETTA NOVELLO



foto Antonio Priston

tenuto assieme dalla passione per il teatro che unisce il **gruppo organizzatore, ovvero Alessandro Tognon, Giancarlo Previati, Paolo Rodighiero, Antonio Panzuto, Maria Pia Bizzaro, Giulia Pucchetti e Nicola Coppo**. Segni della ricerca teatrale quest'anno in scena ci sarà lo studio «Tanges» con **Giancarlo Previati e Marco Cadotto per la regia di Nicola Coppo**. E ancora le «Preistorie» di e con il comico artigiano **Antonio Catalano, il teatro delle briciole con il «Woyzeck» per la regia di Bruno Stori e per la danza lo spettacolo-provazione di Roberto Castello** «siam qui solo per i soldi».

Un ponte ideale, con lo sguardo rivolto ai conflitti epocali, dai lager nazisti alle pulizie etniche in Bosnia, lo creano nella serata di venerdì i due spettacoli in programma: «Flatus» della **compagnia torinese Agar di Paola Bianchi** e il «Balkanika», applaudito l'anno scorso al festival di Polverigi per la regia di **Alessandro Tognon** e le macchine sceniche di Antonio Panzuto. Domenica, ultima giornata, riserva le «Storie di burattini», un volo di cento aquiloni del **gruppo Vulandra di Ferrara** e in serata un concerto del jazzista sardo Antonello Salis per piano e filarmonica.

De Font. Vironi &
None Og

educazione permanente

VISIONI DEL CORPO (9 incontri - 18 ore)

Il corso affronta il tema del corpo visto con l'occhio di diverse discipline. Le singole monografie propongono in modo originale punti di vista, idee, argomenti sul corpo, sviluppati secondo il gusto e la cultura di ciascun relatore. C'è l'atto della visione concreta, attraverso i sensi: quindi il corpo visto con gli occhi, o riprodotto per gli occhi (Foto, Cinema, ecc.). Ma anche il corpo pensato, il corpo delle visioni interiori, il corpo scritto. Tutti questi diversi modi di vedere il corpo reale, presente, o di pensare il corpo assente producono a loro volta delle "visioni", delle concezioni del corpo.

1- Filosofia - (mercoledì 8 Marzo) Corpo e sessualità tra etica e metafisica. (Relatore Luciano Franchin)

Una filosofia ormai senza metafisica non rinuncia tuttavia a trovare il senso "universale" della vita. Il corpo e la sessualità possono diventare la nuova metafisica?, il nuovo fondamento della filosofia?

2- Pubblicità - (mercoledì 15 Marzo) Il corpo consumato. (Relatrice Ornella Barreca)

Le figure retoriche, le immagini, i modelli di riferimento nella comunicazione pubblicitaria. Il voyeur occulto.

3- Fotografia - (mercoledì 22 Marzo) Il corpo scoperto. (Relatore Marco Zanta)

Da Belloc a Boltansky, attraverso Man Ray. L'immagine fotografica del corpo tra ossessioni e compiacenti contemplazioni.

4- Fumetto - (mercoledì 29 Marzo) I disegni del corpo. (Relatore Davide Toffolo)

Tanino Liberatore: tutto il mondo è anatomia. Il sesso negato: il fumetto giapponese tra censura e invenzione simbolica. Uomini super: il corpo nel linguaggio dei supereroi americani.

5- Video e informatica - (mercoledì 5 Aprile) Il corpo elettronico: dalla Televisione al Cyberspazio. (Relatore Giacomo Verde)

Il corpo tra visione e percezione. I cambiamenti della percezione del corpo nelle tecnologie della comunicazione elettronica, computer, comunicazioni in rete, "cybersex".

6- Arti visive - (venerdì 14 Aprile) Fantasie, trasgressioni e deformazioni del corpo nell'arte visiva contemporanea. (Relatore Roberto Vidali)

Il corpo nell'avanguardia di fine Novecento: immagini di H. Nitsch, L. Ontani, J. Borofsky, Bettina Rheims, P. Greenaway...

7- Letteratura - (giovedì 20 Aprile) La visione del corpo da "Fantastica Visione" a "Nane Oca". (Relatore Giuliano Scabia)

8- Cinema - (mercoledì 26 Aprile) I desideri del corpo. (Relatore Nicola De Cilia)

Le visioni dei corpi generate e "degenerate" dal desiderio: Truffaut e le avventure di Eros; Russ Meyer, l'ironico pornofilo; Pasolini e Oshima negli imperi di Eros e Thanatos.

9- (venerdì 5 Maggio) "Quasi un Simposio". Lezione/discussione collettiva.

Inizio: mercoledì 8 marzo '95.

Frequenza: una volta alla settimana, ore 20.00 - 22.00.

Costo: L. 110.000 comprensive di materiale didattico e tessera ArciNova '95 (L. 100.000 soci Arci '95, obiettori, militari e anziani).

Gentile Giuliano Scobie,
Le invio, come da colloquio telefonico,
il programma del corso Visioni del corpo,
sia stampato su carta, sia nella versione
pubblicata sul depliant allegato.

Vi troverà le date concordate e potrà
poi vedere quale il tipo di iniziative
che proponiamo.

Le telefoneremo comunque a febbraio per
definire in dettaglio anche i problemi
"logistici".

Grazie e cordiali saluti.

26/1/95

Per telefonare
Permanente Treviso
Giulio De Rosis



1996



CAMPSIRAGO TEATRO

Handmade Paper 100% Cogon Grass
Salay Handmade Paper Ind., Inc.



CITTÀ DI MARIANO COMENSE

Ufficio Dipartimentale Pubblica Istruzione



**TEATRI-LABORATORI
RAGAZZI 96/97**

**IL SIPARIO
INCANTATO**

in collaborazione con
Amministrazione Provinciale di Como - Regione Lombardia

Scuole Elementari

Circolo Didattico 1° e 2°

Spettacoli Teatrali

classi seconde di tutti i plessi

"Pollicino"

Assemblea Teatro di Torino
17 e 18 aprile

"Perché"

Compagnia Stilema di Torino
23 maggio

classi quarte di tutti i plessi

"Cendrillons"

Teatro La Ribalta di Merate
14 aprile

"Animali"

Compagnia Erbamill di Ponteranica
e Coltellaria Eistein di Valmadonna
19 maggio

Sede: Aula Magna via dei Vivai
Sala teatro "Fumagalli" Vighizzolo

In ogni classe si effettuerà un laboratorio espressivo:
"Dal gesto al movimento", "Libri edizioni bambini",
"In scena con i burattini", "Fare televisione a Scuola",
"L'educazione all'immagine".

Scuole Materne:

"L'Air de l'eau" TeatroMusica di Padova

"Il Circo dei Burattini" Cerchio Tondo di Lierna



Città di Mariano Comense
Ufficio Dipartimentale Promozione Educativa e Culturale
Direzioni Didattiche 1° e 2° Circolo di Mariano Comense

TESTI, CONTESTI E PRETESTI: dodici anni di occasioni di teatro ragazzi a Mariano Comense



CONVEGNO DI STUDI
giovedì 20 marzo 1997

Palazzo Civico - Piazza Roma
ore 9,30 / 12,30
ore 14,30 / 17,30

con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Como
Settore Istruzione e Cultura

BILANCIO ATTIVITA'

NOVEMBER 1994 OCTOBER 1993

NAME OCA A
JAN 2001/1/21
Punkte -

1884

Kilore händel



Giuliano Scabia
Nane Oca



Einaudi

Casa "DONATELLA"

San Donà di Piave (VE)

15 Gennaio 1995

Il Filò di "Nane Oca"

di Giuliano Scabia

da un'idea

di

Paolo Grasson e Franco Baradel

Nel presentare alla Sala Cutu, da tempo in gestione al Teatro di Sacco, il primo anno di attività realizzata in parte grazie all'intervento degli Enti pubblici e in parte attraverso un investimento della Compagnia, ci vien fatto di immaginarla come spazio della "Necessità"; necessità di incontro-confronto con proposte basate essenzialmente sulla qualità e sull'urgenza espressiva dei lavori presentati, caratterizzati dalla loro particolare dimensione "da camera".

Un pugno di spettatori, quindi, (i posti agibili sono circa 80) ma tuttavia consapevoli di una visione al di là delle logiche mercantili e consumistiche (forse anch'esse necessarie ad una società democratica) che pretenda di assistere ad eventi unici ed irripetibili, ritualmente teatrali.

Si parte con DANIO MANFREDINI, artista "storico" dell'area off milanese, seguito da LAURA CURINO del Laboratorio Teatro Settimo di Torino, una delle Compagnie più affermate nel panorama della ricerca teatrale italiana; abbiamo, poi, il gradito ritorno a Perugia del "narratore" GIULIANO SCABIA, uno dei padri dell'animazione e del teatro di strada e una serata particolare con la multivisione di ALBERTO TESSORE, fotografo e direttore artistico del Festival Internazionale Arte Multi Visione di Rieti.

Ancora teatro direttamente dal Festival di Sant'Arcangelo '94, con un interessante gruppo bolognese, il TEATRO REON, formato da Anna Amadori e da Fulvio Ianneo, e con TRICKSTER di MARCO BALIANI, autore e regista che ha saputo attraversare con successo aree diverse, dal teatro ragazzi a quello di ricerca, che presenteranno due significative rivisitazioni scespiriane.

Negli anni della riscoperta di Pasolini il TREATRO-DUE di Brescia presenta un collage di testi poetici ispirati all'autore friulano, mentre l'ASSOCIAZIONE LIBERAMENTE di Napoli caratterizza la serata dedicata ai gruppi emergenti; la rassegna prosegue con SILVIO CASTIGLIONI, uno dei fondatori del Centro di Ricerca Teatrale di Milano e del Teatro di Ventura e si conclude con MARCO CAVICCHIOLI, autore e attore indipendente di Bologna.

All'interno della rassegna viene presentata anche l'ultima produzione del Teatro di Sacco, "IL CICLOPE", tratto dal IX Libro dell'Odissea, utilizzando la peculiare traduzione di G. Aureliano Privitera, un esempio di teatro narrato interpretato da Roberto Biselli.

A ognuno di questi artisti, la cui presenza vuole essere testimonianza di un lavoro coerente e sincero, a stretto contatto con il proprio pubblico, va il nostro ringraziamento per aver accettato di proporre i loro lavori a particolari condizioni; nell'intento inoltre di instaurare con il Teatro di Sacco significativi momenti, all'interno dei quali scoprire "indizi" di progetti, sogni, complicità ed emozioni comuni.



SALA CUTU

PIAZZA GIORDANO BRUNO C.SO CAVOUR PERUGIA

INDIZI 1995

PRIMA RASSEGNA DI TEATRO DA CAMERA

DANIO MANFREDINI

20/1 TRE STUDI PER UNA CROCIFFISSIONE

Ore 21.30 Ultima versione in progress liberamente ispirata al trittico di Francis Bacon. Interpretazione e regia di Danio Manfredini

LABORATORIO TEATRO SETTIMO / LAURA CURINO

27/1 PASSIONE

Ore 21.30 di Laura Curino, Roberto Tarasco, Gabriele Vacis. Regia di Roberto Tarasco

TEATRO DI SACCO

3-4-5/2 IL CICLOPE dal Libro IX dell'Odissea

Ore 21.30 Traduzione di G. Aureliano Privitera. Interpretazione e regia di Roberto Biselli

GIULIANO SCABIA racconta

10/2 NANE OCA

Ore 21.30 Le straordinarie avventure di Giovanni Oca alla ricerca del Momón. (Giuliano Scabia: Nane Oca, Einaudi, 1992).

17/2 SERATA DI MULTIVISIONE

Ore 21.30 di e con ALBERTO TESSORE. **Metamorfosi:** Omaggio a Stravinsky. **Labirinto** (di Alberto Tessore e Catherine Girault). **Passio Erotica.**

TREATRODUE

3/3 MIEI COLORI AMATI

Ore 21.30 di Pier Paolo Pasolini. Con Franca Ferrari, Fabio Pluda, Arnaldo Ragni. Regia di Fabrizio Foccoli.

REON TEATRO

10/3 WITHIN AMLETO (Lunatica Española)

Ore 21.30 di Fulvio Ianneo, con Anna Amadori e Fulvio Ianneo.

ASSOCIAZIONE LIBERA MENTE

17/3 f.PI. (FEMMINILE PLURALE)

Ore 21.30 con Monica Angrisani, Luigi Biondi, Maria Grazia D'Avino, Tadema De Sarno Prignano, Greta Immobile Molaro, Pina Piccolo. A cura di Marina Rippa.

SILVIO CASTIGLIONI

25/3 CORPI ESTRANEI

Ore 21.30 Studio su "Teatro di Marionette" di Heinrich von Kleist, di e con Silvio Castiglioni. Regia di Graziella Possenti.

TRICKSTER / MARCO BALIANI

31/3 LEAR da Shakespeare

Ore 21.30 raccontato da Marco Baliani con Coco Leonardi. Regia di Maria Maglietta.

MARCO CAVICCHIOLI

7/4 GUSCI...

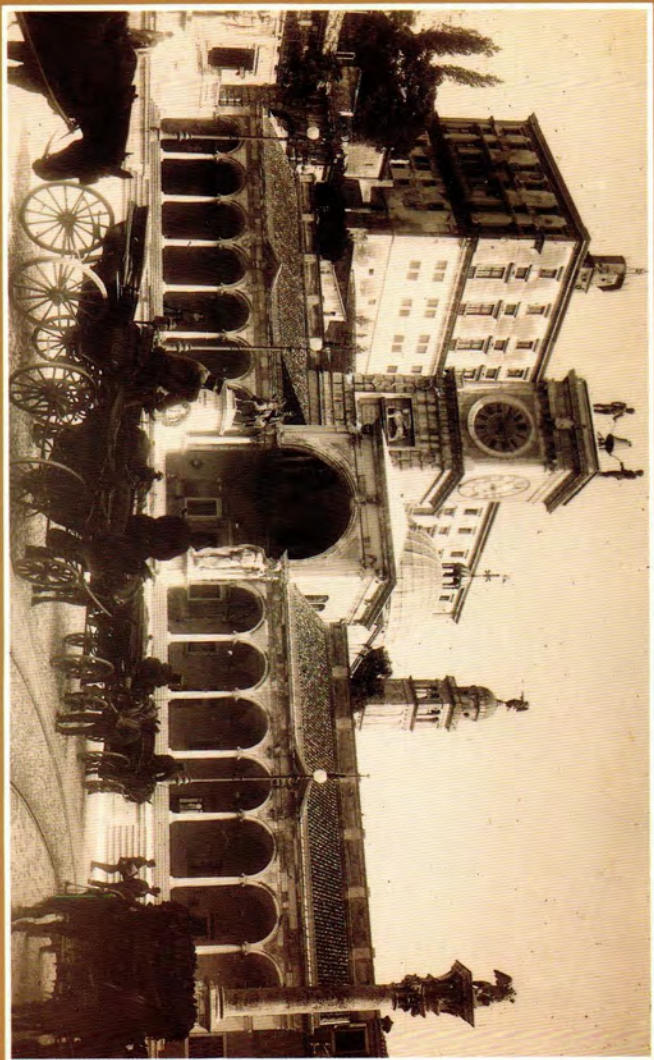
Ore 21.30 Testo e regia di Marco Cavicchioli e Mario Giorgi.

INGRESSI: L. 15.000 INTERO - L. 10.000 RIDOTTO

TEATRO DI SACCO 075 584 7731

PER INFORMAZIONI TELEFONARE DALLE ORE 10 ALLE 13 E DALLE ORE 16 ALLE 18

Udine





Udine 9. maggio

Caro Giuliano,

è una vera disdetta: non riesco a incontrarti a

Udine. Ti aspettavo il 9 e il 10 e ho per l'11 un

appuntamento medico (per me, per me non per Rando) e il

12 una chiacchierata mia all'Ateneo Veneto (in Venezia! sic)

Immagina tu quanto preferisci essere qui ad ascoltare
te e divertirmi. Se ti fermi a Venezia, telefonaci

Ciao e buona Udine

Tio Gi

per Giuliano Scabia



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE
ISTITUTO DI STORIA DELLA LINGUA
E LETTERATURA ITALIANA**

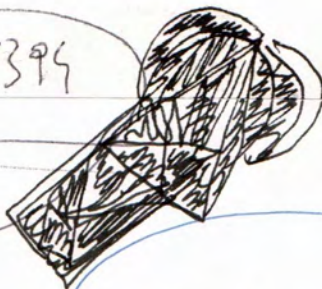
via Antonini, 8 - 33100 UDINE
Tel. 0432/556570 - Fax 556599



Serenissima

Marita - 25394

Wed.



Walter

504352

0335-205616

NANE OCA

raccontato da Giuliano SCABIA

(autore dell'omonimo romanzo - TO, Einaudi, 1992)

Dedicato a tutti quelli che vedono le fate, NANE OCA racconta le vicende di Giovanni, detto Nane e soprannominato Oca, che va alla ricerca del momòn, la cosa più dolce che ci sia e, alla fine, lo trova, insieme allo spettatore.

Le mille storie che magicamente si riuniscono nella narrazione sono quelle che "una volta uscivano furiose dai chicchiricchi dei galli o dai muggiti delle mucche stallate", ascoltate dall'autore camminando negli antichi boschi dei narratori, ivi incontrati, che, a loro volta, le avevano imparate dai gufi, dalle poiane, civette, bruchi, daini, tassi, merli, galline, cervi ecc ...

Questo percorso del protagonista è costellato di fantasiosi incontri: dal Lupocane all'uomo selvatico, dalle fate ai nanetti, dal Pesce Baùco al Brigante ...

Ma accanto alle avventure di Giovanni Oca, vengono raccontate le vicende di Guido il Puliero, autore di storie, e dei suoi amici che, nelle notti blu scure, si incontrano per il piacere di ascoltare una storia.

E anche noi con loro godremo di questo particolare e unico spettacolo, che Giuliano Scabia ci presenterà rendendo fatata la nostra notte, la nostra veglia, i nostri sogni.

"... Bisogna mettersi qualche volta distesi immobili con un orecchio all'aria e uno appoggiato alla terra per sentire bene gli inizi e afferrare i fili dei racconti".



1995 NANE OCA
COMUNE DI CAPIAGO INTIMIANO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

VOCI E SUONI DELL' ESTATE

1 LUGLIO

ore 21,15

Capiago

Piazza della Chiesa

NON ANCORA

concerto

13 LUGLIO

ore 21,00

Capiago

Piazza della Chiesa

DEI LIQUORI FATTI IN CASA

laboratorio teatro Settimo

*(rappresentazione teatrale inserita nel
programma della rassegna "Tutti i colori
dell'estate")*

26 LUGLIO

ore 21,30

Capiago loc. Olmeda

Piazza S. Carlo

Giuliano Scabia racconta

"NANE OCA"

*(rappresentazione teatrale inserita nel
programma della rassegna "Tutti i co-
lori dell'estate")*

*Alle ore 18,000 presso la libreria "IL PORTICO" di via Milano 2, Cantù
si terrà un aperitivo con l'autore.*

ENTRATA LIBERA

- In caso di maltempo le manifestazioni si terranno presso la sala consiliare del Comune.
- L'amministrazione ringrazia tutti coloro che, sotto varie forme, hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione "Voci e suoni dell'estate"



LA BELLA ESTATE



CASA DEGLI ALFIERI



SARA
assicurazioni

Agenzia di Asti

BIANCO SECONDO & C. s.a.s.

P.zza Medici, 21/22 - Tel. 0141 /531044 - 592325



ABBIGLIAMENTO USATO

TORINO

Via Accademia delle Scienze, 2

P.zza Vittorio Veneto, 22



BANCA C.R. ASTI

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI SpA

BANCA DAL 1842

30/30 AN h 13 M

APOLLONI FRANCESCO

A-L

8/2/1993

IV° anno in corso

MATR. 742200

Analisi del brano Giovanni conosce il primo amore (le virgolette non c'entrano)

Giovanni conosce il primo amore - Si tratta di un racconto nel racconto ed è tratto dal libro di Giuliano Scabia Storie Occ - Questa breve storiella è la raffinata descrizione di atmosfere e sensazioni fatte di un momento di premessa e di gioia di forti e piacevoli emozioni. È il racconto dell'innamoramento di due giovani, Giovanni e Giustina;

alla stessa tempo la descrizione di un mondo che agli occhi dei due ^{giovani} ragazzi si configura in clima ottuso di serenità e pure felicità: "Giovanni aveva la timidezza...

Fin lei lo prima a sfiorarlo... li baciavano tremando...

Giovanni sentì il vero amore".

Lo ^{stile} ~~testo~~ del racconto è assolutamente adeguato al tema che tratta - Si nota assai spiccate la sensibilità dell'autore nel riprodurre le particolari sensazioni ed emozioni dei due giovani stanno vivendo (per un esempio: "Erano vicini vicini - Giustina gli accarezzava le guance graffiando - e baciavano con la bocca occulta alla bocca - Giovanni aveva la timidezza - Fin lei lo prima a sfiorarlo - voleva togliere il sangue - Lui disse: «Ti amo» - li baciavano tremando). Questo si potrebbe dire che a raccontare la loro propria "storia" sono gli stessi protagonisti del racconto -

Risulta interessante anche notare l'alternanza dei commenti del narratore, dei dialoghi (pochi pochi di complicità) e le descrizioni dell'ambiente.

Particolarmente degna di attenzione è proprio la descrizione dell'ambiente e delle atmosfere che annunciano una

anche -
più o meno
che forse (M. V.)
(cf. più avanti)

funzione di volta in volta simbolica o accentuativa
dei caratteri psicologici dei protagonisti.

Molto appropriata è ad esempio l'immagine della
cerva fuggente, che fa come simbolo della spensieratezza
della gioia, del tentativo di essere inseguiti durante la
fuga. Essa sembra un'immagine presa direttamente
dal Centilo dei Centilo, nel quale la donna viene
paragonata ora ad un cervetto, ora ad una cerva e
dove la presenza della natura si fa marcata e diventa
metafora di sensazioni e stati d'animo raffinati dei
due amanti.

Anche nell'Epigramma esiste il primo amore e la natura
^{diventa} ~~esprime~~ ad una funzione particolare: esprime grazie
al suo potenziale rappresentativo, ciò che i concetti non
sono in grado di comunicare, annette le capacità
immaginative nel libro e sottolinea la forza delle
emozioni degli innamorati.

Nel verso "Ti amo - li beccarono tremando - Immobile
era l'aria - ogni ombra e luce aspettavano senza trascorrere
notiamo come l'aria e la natura partecipino a quel
l'attimo particolare, come lo rendano più soggettivo ma
anche lo pongano in una sfera al di fuori del tempo,
quasi si trattasse di bloccare in un fotogramma l'eterno
attimo di una storia amorosa che è appena iniziata.

Un altro esempio. Nelle parole finali "del peso" "dolce
dei bei lungi il fiume" riprendiamo lo scorrere di un
un'acqua che non si esaurisce mai: l'immagine
rende alla rappresentazione del fluire di una dolcezza
che è lì, si dona e continuamente rinnova.

← Nel racconto molti sono i riferimenti a Dante, uno
è diretto "Ma primo amore fu con descritto fin

dei tenagli della Vita nuova - Un altro ^{inferno a Dase} (è l'allusione
alle "Vite oscure": Giovanni "finisce come un reo",
"cerco di tirarmi fuori: ma più si muove più si pinge -
Fino a quando lo senti cantare - Era giustino" - Dicer di
metaphoricamente la pelle e il particolare stato d'animo
in cui si trova Giovanni, e la sua inebriazione e
forse un po' difficile situazione di innamorato che ha
ceduto ai sentimenti - Giustino ricorda invece Beatrice
di avere incato a Dase nel suo cammino verso la
"Luce" - ~~Contra a Dase in questo stato viene travolto~~
~~instabile e oscillante la figura di Virgilio~~).

^{Agente} ~~Quasi deliberato e molto vicino al canon della tradizione~~
~~avendo anche la descrizione figure di Giustino~~.

Avere i seni appena formati, i capelli castani, le
guance color rose [e] le caviglie pallide" - Giustino canta.
Al centro di Giustino la descrizione di Giovanni -
non dei suoi sentimenti che sono altre cose - appare
ricaricata più divertita e ^{in ogni caso} ~~complessa~~ forse non meno
delicata: "Era preso da amore con forsennità che non
si accorge di una buca triviale: vi inciampò e finì
dentro in volo".

Delicati appariva i colori e anche le immagini che
accompagnano la descrizione di questo giovane
promettente di nome ~~che~~ la "Primavera" del Boccaccio
con le sue figure femminili dolci, leggiadre e sperperate.
Il ricordo si ama alla conclusione.

"Giovanni tutta il vero amore", la parola monaca
"fu cancellata dalla dolcetta del bene" - Giovanni
scopre allora che il vero monaca "lo esaltava con
presenza di vita", che ha finalmente trovato nelle labbra
e nei baci di Giustino - Ora è iniziato anche per

lui una nuova vita di gioia, la lunga "notte
inquiete" - Giovanni ha conosciuto con il suo
primo amore, forse il più bello, ~~che~~ certamente
quello ^{di} più difficile a benedire - Perde il
primo amore e sempre il primo amore -

Il narratore, quasi compiaciuto delle sue ~~schizofreniche~~ ^{psichiche} ~~idee~~ ^{idee} conclude il ~~racconto~~ ^{racconto}: "E infine -
Un primo amore fu così descritto fra due
sempre delle vite nuove".

Anch'io ben amolito, attento

9. You have all the parts -

Forme storiche e attuali

30

25.6.7

Università degli Studi di Venezia
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA E FILOLOGIA ROMANZA

Palazzo Nani Mocenigo, Dorsoduro 960 - 30123 Venezia
Tel. 041/5208296 - 5223746 - Fax 041/5208159

Nell'ambito del corso di Storia della critica letteraria,
giovedì 4 marzo alle ore 16.30 in aula S.Basilio,

Andrea ZANZOTTO

parlerà del suo libro:

Fantasie di avvicinamento

La S.V. è cordialmente invitata:

Il prof. ufficiale di
Storia della critica letteraria
Silvana Tamiozzo Goldmann

Il Direttore del Dipartimento
prof. Francesco Bruni

Lecture d'autore al S. Carlo

Prende il via stasera alle ore 21 nel teatro della Fondazione San Carlo il ciclo degli appuntamenti di *Racconti a voce*, la rassegna di letture, narrazioni e performance promossa da Ert con la Fondazione S. Carlo. Il regista e scrittore Giuliano Scabia, docente di drammaturgia all'università di Bologna, leggerà pagine del nuovo libro *Nane oca* pubblicato da Einaudi. Estraneo alle logiche produttive del teatro ufficiale, Scabia è stato l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie memorabili, come quelle dell'ospedale psichiatrico di Trieste durante il periodo segnato dalla presenza di Franco Basaglia.

Lunedì alla fondazione San Carlo

I racconti di Scabia

LUNEDÌ alle ore 21 alla Fondazione San Carlo il regista e scrittore Giuliano Scabia leggerà alcune pagine del suo ultimo libro «Nane Oca», pubblicato proprio in queste settimane dall'editore Einaudi. L'appuntamento fa parte della rassegna «Racconti a Voce» promossa dalla fondazione in collaborazione con Ert. «Racconti a voce» segue l'altra serie di iniziative da poco terminate, «L'ordine del racconto» cui hanno preso parte Marco Baliani, Remo Bodei e Gianni Celati. Giuliano Scabia, docente di Drammaturgia all'Università di Bologna, è stato uno dei protagonisti più originali delle scene italiane negli ultimi vent'anni. Negli anni 60 è stato uno degli iniziatori, con Quartucci e Luzzati, del Nuovo Teatro. Fra l'85 e l'89 ha girato l'Europa presentando «Il Diavolo e il suo Angelo» assieme al musicista Aldo Sisillo. Dal teatro Scabia è poi passato al romanzo, prima con «In capo al mondo» e ora con «Nane Oca». È evidente come l'esperienza teatrale abbia influito positivamente sullo «Scabia scrittore», in particolar modo per ciò che riguarda le sue ricerche sulla lingua. Va detto che nell'ormai lontano 1972 Scabia si aggiudicò, ex-aequo, il Premio Pirandello. Ultimamente si è dedicato ad un variegato ciclo di testi che chiama Teatro Vagante e che egli spesso recita da solo, in casa di conoscenti e amici. L'incontro di lunedì, alle ore 21 presso la Fondazione San Carlo è ad ingresso libero.

Giuliano Scabia legge Nane Oca al San Carlo



Giuliano Scabia questa sera al San Carlo

QUESTA SERA presso la fondazione San Carlo si terrà il primo appuntamento di «Racconti a voce», la rassegna di letture, narrazioni e performance che ERT, in collaborazione con la fondazione, dedica alla narrazione. Alle 21 il regista e scrittore Giuliano Scabia leggerà pagine del nuovo libro Nane Oca pubblicato proprio in queste settimane. Scabia, 57 anni, padovano è docente di drammaturgia all'università di Bologna ed è stato uno dei protagonisti più originali delle scene italiane negli ultimi venti anni. Ingresso libero.

MEMO



RACCONTO A VOCE. Prende avvio il calendario degli appuntamenti di «Racconti a voce», la rassegna di letture, narrazioni e performance che Ert (in collaborazione con la Fondazione S. Carlo) dedica quest'anno alla narrazione. Domani sera, alle 21, il regista e scrittore Giuliano Scabia leggerà pagine del suo nuovo libro *Nane Oca*, pubblicato proprio in queste settimane dall'editore Einaudi. Scabia, docente di drammaturgia all'università di Bologna, è stato uno dei protagonisti più originali delle scene italiane degli ultimi vent'anni. Estraneo alle logiche produttive del teatro ufficiale, Scabia è stato l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie con cui ha attraversato monti e pianure in Italia e all'estero.

Letizia e gli altri cari amici

Nel ciso del libretto che Letizia Fortini — Mio padre e altri amici — dedica a Raffaele Mattioli di cui fu, unica femmina di quattro figli, la preferita e che lei adorò come appare chiaro da queste pagine. Dedicate non alla consueta "corte", come ebbi a chiamarla in un vecchio articolo, che frequentava lo studio di Mattioli in banca — da Antonello Gerbi a Emilio Brusa, da Franco Cingano a Carlo Bombieri e a Sergio Solmi — ma a quelli che Letizia bambina conobbe nell'intimità della casa pa-

dell'altra "corte", quella che quotidianamente o quasi si riuniva davanti al grande tavolo disegnato da De Finetti dietro al quale troneggiava con il suo seducente sorriso o al caso corrucciando i sopraccigli, non il "banchiere-umanista" (abusato cliché) ma l'umanista che nel suo grande disegno intellettuale sapeva includere la finanza nella versione di struttura d'uno stato idealizzato che non pensava certo cadere tanto in basso, come non pensavano Einaudi, Del Vecchio,

una serie di rapide puntate, no colti, soprattutto negli anni della guerra, gli amici "di casa" da formare una sorta di album non racconta soltanto gli e ma lo stesso padre di Letizia una garbata suite biografica.

Parte dal ritratto di Piero non certo facile per chi l'ha visto, anzi sfuggente — il primo tra gli amici di Mattioli qui avvicinato in successivi scorcio, e da quello di Riccardo Bacchelli, in cui con garbo cenna al suo si potrebbe dire

- NARRATIVA

I segreti di Nane Oca

di Ermanno Paccagnini

Nel «racconto o leggenda» del 1990 *In capo al mondo* Giuliano Scabia narrava le avventure di Lorenzo alla ricerca dell'illusione «che c'è e non c'è», accompagnandolo sino in India, dove il suo violoncello, «animale vivo» tra animali vivi, incantava gli abitanti di quelle foreste, accorsi ad ascoltarlo. Era un breve racconto dai toni d'una magia dal modello latinoamericano risciacquato in acque venete, con una lieve e simpatica contaminazione di lingua-dialetto entro la forma della narrazione orale. Con *Nane Oca* Scabia adotta per quell'impianto fiabesco strutture più complesse, intrecciando al racconto di sapore orale (la storia esterna di Guido il Puliero, del suo amore per Rosalinda, dei suoi amici che ne ascoltano i racconti e gli confezionano una affettuosa assegnazione di Nobel a Stoccolma, dell'effero omicidio della Bianca Biron e così via) la lettura a tappe del suo rac-

conto scritto e in qualche passo frammentario con le vicende di Nane Oca per un pubblico sempre più numeroso, in qualche caso personaggio stesso del racconto, ora consenziente ora dissenziente (presenti anche l'autore quale ascoltatore - trascrittore - testimone della molteplice storia; e Dio, che allunga le orecchie, sempre affascinato dalle «belle storie»).

Il senso del magico è subito lì, in quel benvenuto al lettore richiesto, se avrà percorso «il mio racconto sino alla fine, di non rivelare i tre segreti di Nane Oca: chi è l'assassino di Bianca Biron, qual è la lingua del Magico Mondo, cos'è il vero momon» (desiderio qui rispettato). Ma il magico è nei luoghi stessi del racconto, ossia il misterioso e fantastico territorio del Pavano Antico, d'una Pava (Padova) «città di amori e di misteri»; è nella metafora della ricerca del Magico Mondo invisibile ma tanto vicino a noi e di quel misterioso vertice di felicità che è il «vero momon»; è negli amori più o meno corri-

sposti, ma anche nei frammenti del moderno col loro carico di dolore; in magie, fate, Uomini Selvatici innamorati di suore volanti, ex soldati vaganti senza testa e cadaveri senza testa di donne; in uno stile che rispetto al passato subisce un approfondimento elaborativo sui versanti sia della lingua-dialetto e (ma meno felici) delle parole composte e della «lingua rovescia» («che netie tiuni miniuo, stiebe e Gicoma Domon»), sia anche della struttura, più complessa e gestita si con mano ferma, ma non senza qualche eccesso di intreccio o di aperture marginali. Tutto comunque avviene secondo il principio (enunciato con scettico ed enigmatico sorriso) «che certe storie scritte o narrate abbiano una forza risanatrice; e che ciò avvenga perché distruggono col ritmo e la trama; e portandoci in un altro mondo...»: ma questo spetta poi a ogni lettore stabilirlo da sé.

Giuliano Scabia, «Nane Oca», Einaudi, Torino 1992, pagg. 210, L. 18.000.

- POETANDO

di Franco Loi

«Come in piazza un bambino / ancora col chiaro in alto / vede le cose diventate buie / li intorno, e resta seduto sul prato / dove ha giocato tutto il giorno, / tocca la terra calda / e guarda, e ascolta, / da questa voce che mi vuole / e continua a chiamarmi, / imparo che cos'è / avere un nome, / trovarsi qui, / nei posti che ci reggono / e ci risparmianno» è una poesia intitolata «Nome» nella raccolta di Umberto Fiori, *Esempi*, edita da Marcos y Marcos, e sembra una sintesi, non solo della poetica di Fiori, ma dell'uomo che si accosta alla poesia. Infatti c'è tutto: il luogo, il «guardare», l'«ascoltare», «la voce che chiama», il «dare il nome». Conosco Umberto Fiori dal tempo in cui suonava e cantava negli Stormy Six, e so che lui non è né un narciso né un semplice facitore di versi; al

dono della gna una raria e a fare. Case usate, Marco e Genova, tutto no cultura in silenzio Penna, che i Cu i D'Elia zione al al facile, una cultura ai gusti della su all'oppor chezza d neoclass il Sei e dea fatu dea che e la retor la disto rapporto il Marin un'educ fonico e rola, pe

- GRANDI E PICCINI

Carucce bibl

Porta il numero progressivo quarantanove uno degli ultimi nati della collana «Un libro per sapere» della Edizioni E. Elle di Trieste. Il piccolo volume si occupa di *La Scrittura* e appartiene al filone «alle origini della storia». La collana che si caratterizza per un'ottima grafica, piccola dimensione, grande maneggevolezza, possiede vivacità espositiva e offre piccole curiosità. E con arguzia queste brevi annotazioni sono offerte in caratteri volutamente più piccoli, quasi a voler obbligar il piccolo lettore a fermarsi un attimo a riflettere, ad assorbire con calma ciò

che è narrato, ad assaporare le illustrazioni. E così attraverso un sapiente gioco grafico, dai tratti attuali, la storia della scrittura, nella trattazione più ampia del termine, si mostra con immediatezza e vivacità ai ragazzi e dimostra come spesso le notizie più importanti non sono quelle a grandi caratteri, ma quelle da ricercare fra le righe di un testo. Vari sono gli argomenti di questa biblioteca preziosa, che fa della piccola misura e della breve trattazione il suo fondamento. Qui si parla di storia, di alimentazione, di materie prime, ma anche di

La copertina della st

MANLIO CORTELAZZO
CARLA MARCATO
DIZIONARIO ETIMOLOGICO DEI DIALETTI ITALIANI
UTET

Pagine XXVI-404
L. 39.000

ITALO BELLINA
SALVIS IURIBUS
Il latino degli avvocati
UTET

Pagine X-258
L. 24.000

UTET Libreria

Se rile 24 or - 13 dic. 1992

COMUNE DI SAN MINIATO

**SISTEMA BIBLIOTECARIO
COMUNALE**

E

**UNIVERSITÀ DEL TEMPO
LIBERO**

***Conferenze di
Primavera***

Per ulteriori informazioni:

Biblioteca Comunale San Miniato tel. 42210

Biblioteca Ponte a Egola tel. 498898

Università Tempo Libero tel. 406233

SAN MINIATO - PONTE A EGOLA

24 APRILE - 11 GIUGNO 1993

Relatori:

- MARIO VIVIANI

Avvocato, pubblicista, esperto di questioni amministrative, vive e lavora a Milano.

- GIULIANO SCABIA

Scrittore e pubblicista, autore di numerose opere tra cui: *All'improvviso & Zip* (Einaudi), *Marco Cavallo* (Einaudi), *Nane Oca* (Einaudi), *In capo al mondo* (Einaudi).

- MARIO CACIAGLI

Pubblicista, docente di Governo locale nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze. Dal 1983 al 1986 è stato Presidente della Società italiana di studi elettorali. Direttore dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*. Autore tra l'altro di *Vent'anni di elezioni in Italia 1968-1987* (Liviana Editrice).

- MARIANELLO MARIANELLI

Scrittore, critico letterario, ordinario di Letteratura tedesca all'Università di Pisa, traduttore di alcuni autori tedeschi (tra cui Heinrich Böll), autore di romanzi e racconti.

- ROBERTO BULGARELLI

Professore di Musica a Modigliana, cinefilo, esperto di educazione cinematografica

- FRANCESCA GIGLIOLI

Architetto, esperta di storia dell'arte e di archeologia del territorio.

Sabato 24 Aprile 1993 ore 16,30

Biblioteca Comunale di San Miniato

MARIO VIVIANI

Autonomia locale: negata e non voluta ?

Sabato 8 Maggio 1993 ore 16,30

Biblioteca "Egolandia" di Ponte a Egola

GIULIANO SCABIA

Nane Oca ovvero Le straordinarie avventure di Giovanni Oca alla ricerca del Momòn

Sabato 15 Maggio 1993 ore 16,30

Conservatorio di S. Chiara - San Miniato

MARIO CACIAGLI

Democrazia e referendum

Sabato 22 Maggio 1993 ore 16,30

Conceria "L'orologio" - Dani - Ponte a Egola

MARIANELLO MARIANELLI

Vedere o non vedere

Sabato 5 Giugno 1993 ore 16,30

Biblioteca Comunale di San Miniato

ROBERTO BULGARELLI

Peter Pan, il bambino che non voleva crescere

Venerdì 11 Giugno 1993 ore 16,30

Biblioteca Comunale di San Miniato

FRANCESCA GIGLIOLI

Archeologia del territorio: Valdarno - Bassa Valdelsa

Martedì 4 maggio ore 17
IVANA MARCOCCHI *insegnante*
presenta
MINO MILANI

ha scritto per ragazzi best seller come: Tom River, Effrem, I Cavalieri
vola Rotonda, Eudes. Ha scritto molto anche per gli adulti e svolge
li giornalista. Nel corso dell'incontro, oltre alla propria esperienza di
presenta la personale versione di «Iristano e Isotta», racconto sul qua-
» (), ha realizzato un laboratorio teatrale per ragazzi in collaborazione
ttori Stefano Laguni, Anna Meacci e il musicista Paolo Ponzeccchi.

Venerdì 7 maggio ore 17
FRANCESCO TEI *giornalista*
presenta

ALESSANDRO LIBERTINI

attore e regista teatrale, fondatore della Compagnia teatrale «Piccoli
» di Sesto Fiorentino, produce spettacoli ed eventi teatrali in stretto
» con le arti figurative.
»ografie delle mie rappresentazioni sono un po' meno di un decoro sce-
» il mio comportamento sulla scena esprime sicuramente più di un pittore
»nge ma sicuramente anche meno di un attore che recita».

Giovedì 13 maggio ore 17
LUCA BOSCHI

presenta

GUIDO SILVESTRI e MORENO BURATTINI

silvestri in arte SILVER, disegnatore di «Lupo Alberto», con l'aiuto
avagna luminosa, disegnerà dal vivo strisce delle sue creazioni, piccola
»zione sotto gli occhi degli spettatori alla scoperta del segreto della co-
»zione veloce e divertente di pochissime vignette.

Burattini sceneggiatore esporrà il rapporto fra disegno e parola nella
lunetto, nell'ambito della narrazione per immagini l'esperienza di Cat-
Alan Day, Zagor.

CONSORZIO PER IL TEATRO METASTASIO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI
ASSESSORATO ALLA FORMAZIONE ED ISTRUZIONE PUBBLICA
TEATRO DI PIAZZA O D'OCCASIONE

FIGURE NARRANTI

CONFERENZE-SPETTACOLO

I luoghi del narrare
autori ed artisti a confronto



Per informazioni T.P.O.
Tel. 0574/21187 608533

Dove nasce l'esigenza del narrare? Perché amiamo la finzione, i racconti, i sogni, le visioni od altro? Quali sono le condizioni per cui la narrazione può diventare un'avventura? Ed infine, nella relazione che lega racconto e spettatore, il contenuto della storia è più o meno importante del narratore? Per una riflessione sul tema della narrazione nelle sue varie forme linguistiche e non solo quella letteraria, nasce **FIGURE NARRANTI**, una serie di incontri con personalità che si sono distinte nell'ambito delle arti e dello spettacolo, per la loro abilità di giocare con le immagini o con le parole, finalizzata alla narrazione strutturata o fantastica, con particolare attenzione a quei personaggi che hanno trovato un posto nella cultura e nell'immaginario giovanile.

Artisti a confronto quindi, che seppur diversi nella pratica artistica ed il senso del loro lavoro, sono simili nella ricerca di materiali originali, nell'elaborazione di frammenti e parole di una lingua poetica personale, necessaria a richiamare gli spettatori ed il pubblico ad assistere ad una esperienza da compiere attraverso il racconto visionario degli autori stessi. Pertanto, ogni artista invitato mostrerà un frammento di spettacolo, disegnerà sotto gli occhi del pubblico, giocherà con la parola scritta o recitata, costruirà immagini, animerà oggetti, figure o quanto riterrà opportuno trattare in relazione ad una propria metodologia di lavoro.

Questo nel tentativo di dare alcune risposte iscritte nel corpo del «narratore» stesso; per comprendere che per imparare a produrre visioni, oppure per acquisire l'abilità di selezionare gli aspetti della realtà che meritano di essere messi a fuoco, occorre innanzi tutto imparare a vedere in profondità ed infine produrre le necessarie immagini per rappresentarle.

T.P.O.

FIGURE NARRANTI

Conferenze-spettacolo sulla narrazione, attraverso la scrittura, la poetica delle immagini e i linguaggi del teatro, rivolte agli insegnanti ed al pubblico. Conduttori: Edoardo Donatini, Marco Colangelo, Davide Venturini.

Martedì 6 aprile ore 17
ARRIGO BENCINI TESI

presenta

MARIO MARIOTTI
artista

Venerdì 23 aprile ore 17
DIPARTIMENTO EDUCAZIONE DEL MUSEO PECCI

presenta

COCA FRIGERIO
operatrice d'arti visive

Martedì 27 aprile ore 17
FEDERICO BERTI

presenta

CLAUDIO CAVALLI
attore/regista
protagonista nella trasmissione televisiva
RAI 1 «L'ALBERO AZZURRO»

Venerdì 30 aprile ore 17
FULVIO FO

presenta

GIULIANO SCABIA
regista/autore teatrale/scrittore

Martedì 4 maggio ore 17
IVANA MARCOCCI

presenta

MINO MILANI
autore/giornalista

Venerdì 7 maggio ore 17
FRANCESCO TEI

presenta

ALESSANDRO LIBERTINI
attore/regista del
Teatro dei Piccoli Principi

Giovedì 13 maggio ore 17
LUCA BOSCHI

presenta

GUIDO SILVESTRI «SILVER»
disegnatore di Lupo Alberto
MORENO BURATTINI
sceneggiatore

Gli incontri si terranno presso il Museo Pecci
Viale della Repubblica - Tel. 0574/570620

Martedì 6 aprile ore 17
ARRIGO BENCINI TESI *giornalista*
presenta

MARIO MARIOTTI

Artista e operatore multimediale il cui lavoro preposto alla performance ed curiosità rimane spesso in sospeso fra il teatro e la pittura, tra la provocazione giocosa e la libera creatività.

Venerdì 23 aprile ore 17
DIPARTIMENTO EDUCAZIONE DEL MUSEO PECCI
presenta

COCA FRIGERIO

Se il racconto attraverso le figure è importante, lo è pure la fase che lo precede: il gioco della costruzione delle immagini attraverso un uso particolare del colore, l'utilizzo di materiali poveri per l'individuazione dei personaggi da trasformarsi in soggetti della narrazione. Seguiranno 15 minuti di spettacolo della «Fabbrica delle Nuove» della Compagnia T.P.O. quale esemplificazione pratica.

Martedì 27 aprile ore 17
FEDERICO BERTI *critico televisivo*
presenta

CLAUDIO CAVALLI

Attore di teatro e protagonista della trasmissione televisiva su RAI 1 «L'ALBERO AZZURRO», geniale costruttore di «scatole sognanti», racconterà le sue esperienze con gli strumenti del teatro e del video, in continuo confronto di suggestioni tra la storia visiva e la tecnica di narrazione, ponendo sempre al centro dell'attenzione la presenza del narratore.

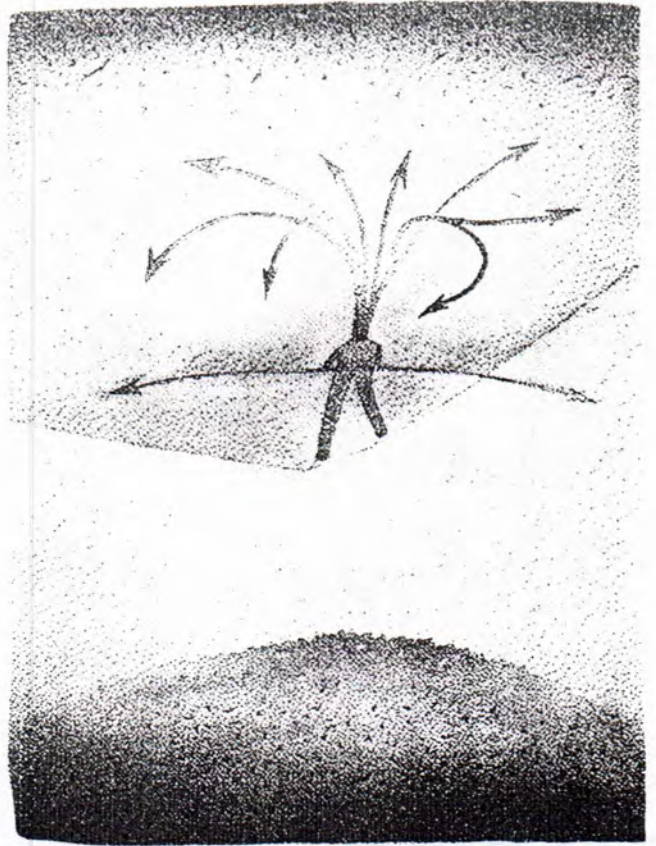
Venerdì 30 aprile ore 17
FULVIO FO *direttore artistico del Teatro Metastasio*
presenta

GIULIANO SCABIA

In: «Le fantastiche avventure di Giovanni Oca, alla ricerca del mondo
Da: «Nane Oca», di G. Scabia - ed. Einaudi 1992

Attore, autore e regista teatrale, questa volta in veste di scrittore, prendendo spunto da questo suo ultimo libro, affronterà il tema della narrazione letteraria, ponendo l'accento sull'esigenza e sull'attrazione misteriosa del racconto, ponendo in relazione stretta l'autore, la storia ed il lettore.

Per tracciare ...



un cerchio di pensieri



COMUNE DI ESTE
BIBLIOTECA COMUNALE

COMUNE DI ESTE
BIBLIOTECA COMUNALE

Per tracciare un cerchio di pensieri

Cinque libri
cinque autori

Giovedì 29 Aprile, ore 21
GIULIANO SCABIA
Nane Oca
(Ed. Einaudi)

Venerdì 14 Maggio, ore 18
PIERLUIGI CERVELLATI
La città bella
(Ed. Il Mulino)

Venerdì 21 Maggio, ore 21
GUIDO PETTER
I giorni dell'ombra
(Ed. Garzanti)

Martedì 25 Maggio, ore 21
GOFFREDO FOFI
Strana gente
(Ed. Donzelli)

Venerdì 4 Giugno, ore 21
LAURA BALBO
Friendly. La città amica
(Ed. Anabasi)

Gli incontri si terranno nella sala
comunale di Vicolo Mezzaluna

ANGELI E DEMONI

a Fabrizio Cruciani



La Biblioteca Nazionale di Parigi conserva una miniatura del 1547, il "Mistero della Passione di Valenciennes": a destra l'enorme bocca spalancata di un essere infernale, da cui escono demoni. Procedendo verso sinistra, il mare ed un vascello (pittoricamente simile dalla "nave dei folli" di Bosch, cantata da Sebastian Brandt a fine Quattrocento, epopea di dannati, pazzi e disgraziati che ben simboleggia il passaggio dal teatro medievale a quello rinascimentale).

Alla fine di questo percorso l'ultimo "luogo deputato", il Paradiso. Sullo sfondo, ovunque e sempre presente, la città.

"Il Teatro e il Sacro - I Luoghi del Mistero" parte da questa immagine, costruendo un proprio percorso che è una summa di luoghi deputati ed arrivando per la prima volta nel cuore stesso della città: la piazza, proponendo quella commistione che già nella Firenze rinascimentale era avvenuta tra sacra rappresentazione e festa di corte attraverso la festa civico-religiosa di San Giovanni Battista, celebrata sin dal 1200, il giorno 23 di giugno, e poi esportata in tutta Europa per lo sviluppo delle macchinerie teatrali, gli "ingegni", di artisti quali Filippo Brunelleschi e Francesco D'Angelo detto il Cecca.

"Il Teatro e il Sacro" recupera la tradizione di San Giovanni Battista, proponendo nella piazza "religiosa", davanti alla Chiesa di San Francesco che ospitò nel 1556 l'ultima rappresentazione teatrale finita in tragedia con l'incendio del Paradiso fatto di "bambagia e spargoli", "L'auto de compadecida" ("Atto della Madonna della Misericordia) del Teatro dell'Arca. Ma un'altra piazza, questa volta civile, la Piazza del Comune, accoglie la versione laica del mistero medievale, con l'Atmo che combatte la sua battaglia di fuochi e, per sconfiggere il male, invoca la Grande Madre Natura.



Il festival riprende il suo cammino che lo porta lontano dalla logica post rinascimentale del teatro come luogo fisico fisso ed immutabile, che ha condotto alla nascita della sala barocca, proponendo eventi unici che trovano in questa commistione un legame con la città e lo spazio, il rito e la collettività, scardinando la logica del definito e delle categorie teatrali che la storiografia moderna ha pur tentato di costituire. E' il caso, in particolare, di una edizione come questa, dove angeli, diavoli, demoni e démoni sono protagonisti incontrastati: misteri medievali, riti carnevaleschi, fantasmi di ogni genere, diavoli sul palcoscenico ed attori all'inferno, morti, battaglie tra le forze del bene e

quelle del male, dostoevskiane angosce moderne, la poetica sudamericana.



Ma altri angeli e demoni escono dalle crepe della natura umana e della mente inquieta e affiorano dai fantasmi dell'"Otello" di Shakespeare, riscritti da una giovane compagnia di Madrid, dal "Faust" marlowiano, alchimista e scienziato di Sanchez e da quello mitteleuropeo di Jelinek e Valenti, che si incontra con la maschera di Kaspar e lo spirito di Golem, in un mix di cultura yiddish, tzigana e boema.

Un altro percorso all'interno dell'itinerario del festival è dedicato al "teatro di poesia": i Magazzini concludono quest'anno la trilogia dantesca con l'"Inferno". Per l'occasione avremo il piacere di sentir recitare Federico Tiezzi in persona, come un anno fa capitò con Ugo Chiti per "Nero Cardinale". Quindi "Lo scandalo", produzione del festival su testo di Renzo Ricchi, drammaturgo e poeta fiorentino; la "Camminata notturna" di un narratore impareggiabile quale Giuliano Scabia che, cammin facendo, ci parlerà dei suoi diavoli e dei suoi angeli, la cui fantastica giostra - torre del mondo e labirinto della vita - fu eretta nella mitica notte di San Giovanni nella piazza Masaccio di San Giovanni Valdarno il 23 giugno del 1981; i "Giganti della montagna" che tolsero il sonno e la serenità a Luigi Pirandello; il "Mistero buffo" di Dario Fo, nel punto in cui il teatro di parola diventa "affabulazione"; ancora "Conversazione con la morte", testo difficile e sofferto, ma straordinariamente poetico e commovente di Giovanni Testori, cui il festival - nell'anno della sua morte - dedica un omaggio pieno di rispetto.

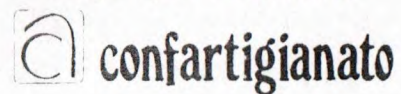
Quattro prime nazionali, uno spettacolo in esclusiva per l'Italia, tre scambi internazionali fra cui la grande lezione di pedagogia teatrale dell'Odin Teatret. Molti luoghi di rappresentazione: oltre i consueti (Anfiteatro Romano, Pieve di Sant'Eugenia, Cripta di San Francesco, Castello di Porciano), il festival raggiunge piazza San Francesco e piazza del Comune, ma soprattutto il Parterre dell'Ospedale Psichiatrico (luogo bellissimo, immerso nel verde, popolato da "altri" angeli e demoni, e che ha già ospitato dodici anni fa il "Marco Cavallo" di Giuliano Scabia), il Collegio Santa Caterina (sorto nella fabbrica dell'ex convento dell'Annunziata e che ingloba l'abside della primitiva chiesa), piazza Masaccio a San Giovanni Valdarno ed il Castello di Sorci ad Anghiari. Un lungo viaggio, dunque, che farà da preludio ad una nuova ed ancora più ambiziosa avventura. Il 1994 sarà infatti dedicato alla "Creazione", in tutti i suoi aspetti e significati: dalle cosmogonie all'"arte" del creare...

Alberto Spurio Pompili

**SPONSOR
UFFICIALI:**

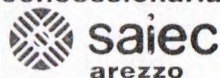


Servizi per l'ambiente



RENAULT

concessionaria



diemme centro sud



sistemi per la sicurezza



**Coop.
SCASA**



**CASSA
DI RISPARMIO
DI FIRENZE**

IL TEATRO E IL SACRO



**I LUOGHI
DEL MISTERO**



**1993
IV edizione**

**COMUNE
DI AREZZO**

**IL CARRO
DI JAN**



ANGELI E DEMONI

in collaborazione
con
**FONDAZIONE
TOSCANA
SPETTACOLO
PROVINCIA DI
AREZZO**

NARRATORI SUL PALCO CON L'INIZIATIVA DI ERT E S. CARLO

In platea per ascoltare

«A viva voce», un ciclo di racconti narrati, letture di libri, monologhi

Metti una sera a teatro, un libro, o brani di libri, o racconti improvvisati, o monologhi diretti a un pubblico attento. Tutti raccontati. Questo il frutto di una riuscita collaborazione fra l'Emilia Romagna Teatri e la fondazione San Carlo la quale arriva a questo nuovo (o antichissimo?) modo di porsi al pubblico dopo un percorso culturale iniziato molto lontano. «Mai come in questo momento di confusione sociale, politica e culturale il teatro deve porsi non semplicemente come luogo di spettacolo o di svago, se pur d'élite», ha detto Giuseppe Di Leva dell'Emilia Romagna Teatri — ma come tentativo di ricreare attorno a sé una comunità servendosi di temi, immagini, testi che ne impediscano la disgregazione».

Proprio per riprendere le fila di una tradizione che si è sbriciolata sotto il continuo bombardamento televisivo («che richiede e insegna un ascolto lontano panoramico, distratto» sentenza Di Leva), la proposta di presentare una serie di



Giuliano Scabia, uno dei «raccontatori» della rassegna

incontri con narratori orali e scrittori un po' particolari, che, dal palco, raccontano storie. In una rassegna intitolata appunto «A viva voce».

«E' una riscoperta critica della memoria e della esperienza collettiva» spiega Michelina Borsari della fondazione S. Carlo «che non viene ripresa soltanto dalla nostra cultura ma che attinge anche da altre realtà. Non a caso infatti fra i

vari appuntamenti un incontro con Mandyale N'Diaye, un attore senegalese del teatro delle Albe, che propone un racconto della sua terra».

Vivavoce è la sigla che ospiterà, negli anni, iniziative diverse che abbiano quale comune denominatore l'esperienza della voce e dell'ascolto. Il primo appuntamento che presenterà la rassegna, si svolgerà lunedì 16 novembre alle ore 16 e avrà luogo, come gli altri, al

collegio S. Carlo in via S. Carlo 5. Intitolato «L'ordine del racconto», la presentazione avrà come relatori Marco Ballani, Remo Bodel, Gianni Celati, che saranno successivamente, anche protagonisti in veste di narratori, di altri incontri. Il ciclo di racconti narrati prenderà invece il via lunedì 30 novembre alle ore 21. Giuliano Scabia racconterà «Nane Oca, ovvero: Le straordinarie avventure di Giovanni Oca alla ricerca del momon».

La scelta di privilegiare un aspetto ormai dimenticato della comunicazione è proprio il tentativo di mostrare quanto lettura e scrittura siano due generi compresenti nella letteratura stessa e risvegliare le conoscenze reciproche fra diverse culture. «Si dice spesso», afferma Michelina Borsari «che è impossibile impadronirsi di altre culture. Forse la narrazione è l'unica forma di «traduzione» che ci permette di coglierle a fondo».

[Manuela Barani]

Iniziativa Ert da lunedì al teatro fondazione S. Carlo

Racconti a voce

Il tema della narrazione sviscerato nei vari aspetti in una serie di incontri e di letture di testi e poesie

di Fabrizio Maselli

«... FRITZ - Le storie esistono solo nelle storie..., invece la vita scorre nel corso del tempo, senza bisogno di sfornare storie». Questa breve citazione appartiene alla sceneggiatura del film «Lo stato delle cose» di W. Wenders ed è forse solo un esempio vicino a noi, alla nostra cultura, un piccolo frammento della meteora che sta attraversando il dibattito filosofico del novecento, tema centrale, «La narrazione». Il tema della narrazione sarà il punto focale del seminario promosso dalla fondazione San Carlo lunedì con inizio alle 16,30. «L'ordine del racconto esperienza, memoria, voce, è il titolo della giornata, che vedrà messe a fuoco tre modalità di interrogarsi sull'ordine del racconto: a partire dalla scrittura, dal racconto orale, dalla ricerca filosofica. Saranno Gianni Celati, Marco Baliani e Remo Bodini i conduttori della giornata nel loro specifico di scrittore, attore e filosofo cercando di individuare intersezioni, punti di incontri e divergenze su di un tema così complesso ed importante. La giornata di studio apre le porte ad un progetto ben più ampio che la Fondazione San Carlo ed Emilia Romagna Teatro si prefiggono di pe-



Mimmo Cuticchio il 29 marzo parlerà della scrittura del cunto.

sentare alla città negli anni a venire. «Vivavoce» è la sigla che ospiterà iniziative diverse che abbiano al centro l'esperienza della voce e dell'ascolto: letture di narrazioni e poesia, performances teatrali o musicali. In questo ambito di iniziative si svilupperà da novembre ad Aprile presso il teatro della Fondazione «Racconti a voce» incontri, letture, piccole narrazioni, con l'intento di unificare mondo letterario e teatrale. La rassegna prevede la partecipazione di «fuoriclasse» della nar-

razione come Giuliano Scabia che aprirà la rassegna il 30 novembre con la lettura di suoi testi, poi, Gianni Celati che legge Antonio Delfini, Ermanno Cavazzoni, Beppe Sebaste, Valerio Magrelli che legge Oliver Sachs, Rosanna Campo, Mimmo Cuticchio che presenta la «scrittura del cunto» e molti altri. Lo sforzo non sarà quello di presentare un'opera ma bensì di leggere frammenti di essa insieme ad un pubblico di auditori. Prima di tutto, il gesto semplice di raccontare e quello di

ascoltare. Un viaggio essenziale, una iniziativa importante ed insolita quella che le due istituzioni culturali presenteranno alla città di Modena, se non solamente per l'apertura che dimostrano di avere e per la costante ricerca oltre la disciplina specifica da loro trattata. Si aprono quindi nuovi spazi di incontro, nuovi momenti di conoscenza, imperdibili e rari nell'addormentata provincia, e mi domando: più mancano soldi e più fioriscono iniziative eccellenti? Non saranno gli uomini che nelle difficoltà si uniscono e progettano? Arrivederci, anzi, a risentirci a presto.

IL PROGRAMMA: Lunedì «L'ordine del racconto»; 30 novembre Giuliano Scabia; 14 dicembre Mandiaye N'Diaye «Le due calebasse»; 15 gennaio Ermanno Cavazzoni legge Jacopo da Varagine, Teofilo Folengo, Ermanno Cavazzoni; 25 gennaio Marco Baliani «Kohlhaas» di Kleist; 11 febbraio Gianni Celati legge Antonio Delfini; 1 marzo Enzo Lui «La favola della coscia del castrato»; 4 marzo Valerio Magrelli legge Valerio Magrelli e Oliver Sachs; 29 marzo Mimmo Cuticchio «La scrittura del cunto»; 5 aprile Beppe Sebaste legge Beppe Sebaste e Giorgio Messori e Rossana Campo Legge Rossana Campo.

Ert e S. Carlo presentano «A viva voce», rassegna di storie da ascoltare
C'è il griot senegalese e l'esperto di favole, filosofi e scrittori

Silenzio, il narratore racconta

■ «Tutta la letteratura aveva in sé una dimensione di oralità: era ad alta voce. E anche quando leggiamo per noi stessi, ascoltiamo una voce interiore che legge. La narrazione ha bisogno di silenzio, perché è qualcosa che eccede l'ascolto distratto, perché la lettura depotenzia l'urlo della recitazione». In queste parole di Michelina Borsari, della fondazione S. Carlo, il perché della nascita di «A viva voce», rassegna di storie raccontate e di riflessioni sul raccontare. Ed ecco perché nasce da Ert, che su quella scrittura recitata che è la drammaturgia ha sempre lavorato, e dalla Fondazione S. Carlo che indaga sul mondo delle cose e sulle forme dell'esperienza. E che cos'è ascoltare una storia se non la prima delle esperienze? «Il racconto -

C'è Enzo Lui, di professione infermiere, che dalla madre contadina ha imparato le favole che racconta, e il filosofo delle passioni Remo Bodei. C'è il griot Mandiaye N'Diaye, la cui arte è civiltà e memoria del Senegal, e il regista Marco Baliani, che ha raccontato la strage di Bologna con «Antigone». E

poi scrittori-lettori, un cuntastorie siciliano... Con la rassegna «A viva voce» Ert e Fondazione S. Carlo danno la parola ai narratori, fanno silenzio per loro, perché il pubblico possa tornare ad ascoltarli. Il 16 novembre parte il progetto che non finirà con questa prima fase.

SILVIA FABBRI

spiega infatti Michelina Borsari - non è propriamente un allargamento della conoscenza ma un ispessimento della propria esperienza». Insomma, se ascoltiamo non distrattamente una storia non solo impariamo qualcosa, ma «sentiamo» di più. Un di più dato dall'ascolto collettivo (e dalla memoria collettiva che ne deriva), co-

me dalla complicità tra narratore e chi ascolta.

Ert e Fondazione S. Carlo hanno chiamato a raccolta scrittori del tutto speciali che guardano al gesto dello scrivere come se fosse un narrare. Ecco allora Giuliano Scabia (il 30 novembre), Gianni Celati (l'11 febbraio leggerà Antonio Delfini), Valerio Magrelli (il 4 marzo), Rossana Campo. Ma

ci sono anche i narratori di «professione», che sfuggono alla parola scritta e si affidano alla memoria dell'oralità: il griot senegalese Mandiaye N'Diaye («per scoprire - dice la responsabile del S. Carlo - che tramite la narrazione superiamo la lontananza tra culture: come se il racconto consentisse una traduzione»), Marco Baliani, En-

zo Lui, narratore della Bassa padana, Mimmo Cuticchio, cuntastorie siciliano. Tutti gli incontri, gratuiti, si svolgeranno a partire dalle 21 al S. Carlo.

Oltre al racconto la riflessione: ma separata da questo «per dare alla voce modo di emergere», spiega ancora Borsari. Lunedì prossimo, 16 novembre, al S. Carlo, si svolgerà una giornata di studio su «L'ordine del racconto. Esperienza, memoria, voce». Ne parleranno Marco Baliani («attore narrante», come ama definirsi, e regista tra l'altro di *Antigone delle città* a Bologna; sulla strage che l'insanguinò), il filosofo Remo Bodei, che metterà a fuoco il nesso narrazione-memoria, e Gianni Celati scrittore e scopritore di narratori (suo il coordinamento de *I narratori delle riserve*).

Partecipano Celati e Bodei

Narratori di carta e di scena

di ROBERTO FRANCHINI

MODENA — I narratori si sono dati la voce e abbandoneranno le loro riserve convergendo a Modena per farsi scaldare al fuoco delle loro parole. Si intitola «Viva Voce» l'iniziativa promossa assieme da Emilia-Romagna Teatro e dalla Fondazione Collegio San Carlo a Modena e che prevede readings di narrazioni e di poesie, performances teatrali e musicali.

Vengono ad incrociarsi due esigenze e due esperienze. La riscoperta della narrazione come base fondante della drammaturgia da parte di un numero sempre crescente di attori, registi e scrittori per il palcoscenico e l'attenzione di molti scrittori per la fisicità della lettura, per quel «cerimoniale della voce» costituito da una narrazione pubblica dei propri scritti. «Sono numerosi gli scrittori che guardano alla scrittura come condivisione di esperienze con il lettore e la narrazione come un viaggio per il quale si parte senza avere in valigia le cartoline già scritte» sintetizza Michelina Borsari, coordinatrice culturale della Fondazione San Carlo.

L'iniziativa avrà un prologo domani alle ore 16.30 con una giornata di studio in cui saranno messe a fuoco tre modalità di interrogarsi sull'ordine del racconto: a partire dalla scrittura, dal racconto orale, dalla ricerca filosofica. Ne parleranno lo scrittore Gianni Celati (un po' il nume tutelare dell'iniziativa), il regista-attore Marco Baliani e il filosofo Remo Bodei.

I nove appuntamenti di ascolto, che alterneranno narratori orali e scrittori, inizieranno lunedì 30 novembre con Giuliano Scavia, che darà voce a «Nane Oca» ovvero le straordinarie avventure di Giovanni Oca alla ricerca del momon. Scavia inaugura anche idealmente una rassegna nella rassegna: scrittori che leggono scritture non ancora pubblicate, anche perché interessati a valutarne l'impatto con un pubblico di ascoltatori e correggere il ritmo della propria prosa. Lo seguiranno su questa strada Ermanno Cavazzoni (15 gennaio), Valerio Magrelli (4 marzo '93), Beppe Sebaste e Rossana Campo (5 aprile). Gli altri appuntamenti: il griot senegalese Mandiaye N' Diaye (14 dicembre), Marco Baliani (25 gennaio), Gianni Celati (11 febbraio), i due narratori popolari il reggiano mantovano Enzo Lui (1 marzo) e il siciliano cantastorie Mimmo Cuticchio (29 marzo). Gli appuntamenti al teatro della Fondazione San Carlo, a partire dalle ore 21.

Progetto pluriennale a Modena

“Viva voce”: quando la parola diviene teatro

Quando un testo diviene teatro? Al di là di ogni riflessione semiologica sulla distinzione tra discorsi diretti con didascalie e narratività di descrizione per paesaggi e sentimenti, la scrittura si rivela teatro quando, carica di voce umana, trasmette un potere di comunicazione che va oltre il semplice significato delle parole, invade lo spazio e conquista gli ascoltatori che diventano così pubblico.

In questi ultimi anni il teatro si è interrogato molto intorno alla forza della voce che cattura l'attenzione e fa risuonare onde emotive nel complesso, simbolico flusso linguistico. Il teatro e la radio. La voce, il gesto, lo sguardo che sono già spettacolo raccontando una storia, un solo interprete seduto al centro della scena, una luce che lo isola (i molti, superbi esempi di *Storie* di Marco Baliani). Le letture sceniche a più voci, come “messa in prova” dell'efficacia di un testo, nel rapporto tra i personaggi, nella possibilità di tradurlo in evento spettacolare più articolato.

Al centro di tutti questi diversi itinerari di ricerca e di lavoro c'è sempre la voce, alle radici stesse del teatro, come potere espressivo in sé, totalizzante, capace di esistere in infiniti modi, mutando toni, timbri, ampiezze e registri, elementi concreti dunque che si caricano però sempre di altri valori, di echi profondi, di paure, commozioni e pensiero, nelle innumerevoli commistioni dell'animo umano.

Nelle consapevolezza di questo particolare interesse dei nostri anni, che avvicina teatro, letteratura e ricerca antropologica, l'Ert, Emilia Romagna Teatro, dà avvio con il Centro Studi Sociali San Carlo ad un'attività di studio e di confronto pluriennale dal titolo **Viva voce**: durante l'incontro di lunedì 16 no-

vembre avrà luogo la presentazione del progetto complessivo insieme al programma più specifico di questa stagione, intitolato **Racconti a voce**, nove appuntamenti dove si alternano letture e spettacoli sempre narrando ai confini tra poesia orale delle origini e nuova rielaborazione attraverso la scrittura, che ritorna però, abbandonati i segni immobili, inerti sulla carta, ad essere pensiero vivo.

Su **L'ordine del racconto** - l'appuntamento d'apertura - intervengono Remo Bodei, Gianni Celati e Marco Baliani.

È la narrazione alla base della drammaturgia? C'è un ambito spettacolare dove si è continuato a raccontare storie? O, meglio: tra i numerosi rivoli della ricerca c'è chi ha preferito dedicare la propria attenzione al particolare legame che si crea tra interprete e spettatore attraverso la voce?

Al di là di questa tematica del racconto, dell'opera letteraria tra scrittura e oralità, con **Viva voce** ci sarà modo, anche nelle prossime edizioni, di avvicinare altre problematiche, sulla voce che è mito e soffio creatore, potere ipnotico, traccia fisica e volatile ad un tempo della persona in rapporto agli altri.

“Nella voce la parola si enuncia come richiamo, come memoria in atto di un contatto iniziale...”: Zumthor sottolinea ne **La presenza della voce**, ed. Il Mulino, come nelle società arcaiche il racconto orale offra alla comunità un terreno di sperimentazione per tutti.

Ermanno Cavazzoni (15 gennaio), Gianni Celati (11 febbraio), Valerio Magrelli (4 marzo) e Beppe Sebaste con Rossana Campo (5 aprile) terranno incontri **Reading**, mentre Giuliano Scabia presenterà **Nane Oca ovvero le straordinarie avventure di Giovanni Oca alla ricerca del momón** (30 novembre), Madjaie N'Djaie **Le due calebasse** (14 dicembre), Marco Baliani **Kohlhaas** (25 gennaio), Enzo Lui **La favola della coscia del castrato** (1 marzo) e Mimmo Cuticchio **La scrittura del cunto** (29 marzo). Dalla fiaba tradizionale alla ricerca contemporanea, dallo spettacolo popolare alle nuove forme di narrazione. Filo conduttore? La voce che si fa teatro.

Valeria Ottolenghi

Lo spettacolo è un'altra cosa. Chi ama Pazzarella, Rokko Smitherson, Intini, il compagno Antonio, li ritroverà. Però suoniamo e cantiamo davvero,

zarc: i cantanti sono state clementi, i cantanti sono contenti di essersi liberati del presentatore-pinguino.

Qualcuno si è lamentato,

L'Avanzi Sound Machine

L'Unità - Padova - 24 giugno 1993

Chi è Nane Oca? Venite stasera a Castenaso

Molti mi chiedono cosa vuol dire *Nane Oca*. Rispondo: Giovanni di soprannome Oca. Giorni fa, in un paese del Veneto, un uomo mi ha detto: *Nane Oca* è una fiaba e perciò, essendo fiaba, non doveva avere un titolo buffo come *Nane Oca*, perché sarebbe come dire Principe Macaco. Ma *Nane Oca* non è una fiaba. È un romanzo (con dentro un romanzo) composto di fatti realissimi, arcireali e arcicaduti - come quelli del Lupacane, del Pesce Bauco, della gallina innamorata, delle Muse che ispirano a tutto spiano e delle fate. È un libro pieno di avventure che rendono immortali sia i personaggi sia i lettori (sì, anche i lettori), perché insegna a far tesoro delle parole che ognu-

no più preziose ha.

Al lettore di *Nane Oca* io chiedo di non svelare i tre segreti del libro, che sono: 1) chi è l'assassino di Bianca Biròn; 2) qual è la lingua del Magico Mondo; 3) cos'è il vero momòn. Che cosa significa la parola Momòn però lo posso dire: è il bon bon, il dolce, il chicco, il juju, il buono buono. Momòn si dice nel Veneto e viene dalla Francia. Giovanni, che ha sentito dire momòn fin da neonato, ne va alla ricerca - e alla fine lo trova, il vero fatato momòn. Anche il lettore, se sta bene attento, lo trova. Se lo trova è conten-

Questo pomeriggio alle 18, a Fiesse di Castenaso, per la rassegna di teatro organizzata dal Teatro di Base, Giuliano Scabia racconta *Nane Oca*. Scabia è drammaturgo e docente di teatro al Dams di Bologna. A partire dagli anni '60 ha sperimentato le possibilità che ha il teatro di dilatarsi

penetrando in manicomi, scuole, quartieri, paesi, comunità ancora unite o disgregate. L'ultima tappa della sua ricerca è il narrare. A voce viva o per iscritto. Per i tipi di Einaudi, l'anno scorso, ha raccontato la magica storia che qui presenta ai lettori dell'Unità.

GIULIANO SCABIA

to per tutta la vita e anche oltre. Non ci credete? Ma ecco un brano del «Frammento della gallina».

...Fruciava la brezza sulle

erbe - il Pavano era mormorante - le farfalle tremitavano per l'aria - e in estasi erano le api incaponite sui fiori. Giovanni si inoltrava in quell'intensità e a un certo punto vi-

de, sul limitare fra il bosco dei salici e il fioreto del Puliero una grande gallina bianca che disse:

«Giovanni sai cos'è l'amore?»

«Non ho esperienza» disse Giovanni.

«L'amore - disse la gallina - è il massimo bene».

«Come si fa a trovarlo?» domandò Giovanni.

«L'amore - disse la gallina - fa volare».

«Io non ho le ali» disse Giovanni.

«L'amore - disse la gallina - è il momòn della vita».

«Il vero momòn?» disse Giovanni.

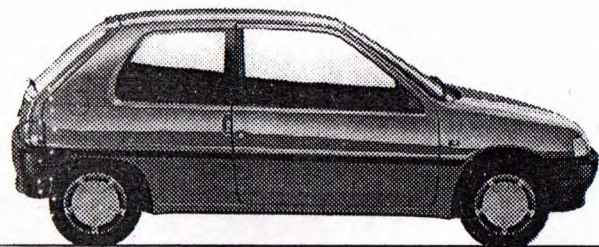
«Che gioia, che gaudio - disse la gallina - Come è fine l'amore, come fa stare bene. E come è bestia. Ah! Come so-

no innamorata. Ah! Ah! Ahahaha! Maa, Nigiovan, cheper morel'a è gicomaa».

Mentre la gallina parlava si era fatto un gran silenzio da parte degli insetti e degli uccelli. Giovanni si sentì felice per quelle parole amorose - e anche perché, sapendo la lingua rovescia, capiva il davanti e il di dietro dei discorsi. Vide allora la gallina aprire le ali e alzarsi in volo - si godeva i réfoli di vento e rideva a Giovanni. Poi volteggiando nell'aria cominciò a cantare - non parole di canzone ma suoni gorgheggianti.

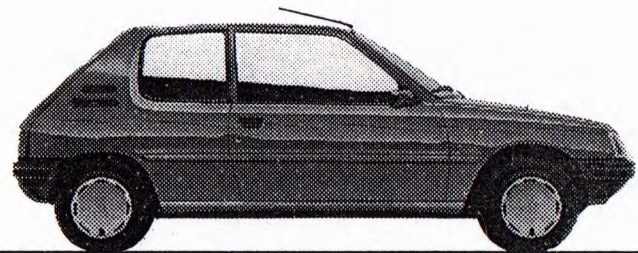
«Come dev'essere l'amore - disse Giovanni - che fa volare una gallina cantando come un usignolo! E cosa perde chi non la incontra e non parla con lei!».

"...PARLIAMONE



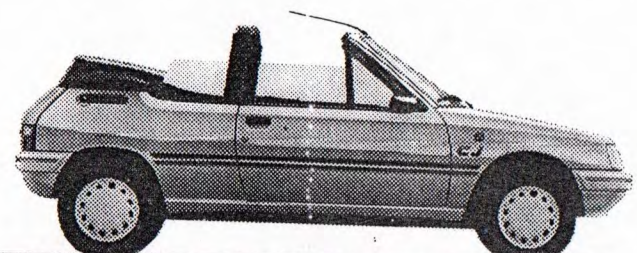
106

Parliamo di 106 XN 950 Meeting. Equipaggiamento esclusivo: tergilavalunotto, copriuote aerodinamici, appoggiatesta anteriori regolabili. Un equipaggiamento completo tutto di serie.



205

Parliamo di 205 Junior 950. Un'auto entrata nella leggenda per il suo carattere inconfondibile. Sedili rivestiti in jeans, tergilavalunotto, appoggiatesta regolabili, lunotto termico, copriuote aerodinamici.



205 CABRIOLET

Parliamo di 205 CJ 1100 Meeting: il cabriolet più giovane della gamma 205. Sedili rivestiti in jeans, vetri azzurrati, retrovisori esterni regolabili dall'interno. Tutto di serie.

Parli
lizza
ante
ri re

P.S. Lo sei de lo Jellero lo
accettato, con entusiasmo il
uo libro Wenopl: inesperto ?
We suo felice - e sei il primo
a sapere le notizie -

- Mare Oce come va ? Fatti sapere -
Comunque vobis scrivete un bel
rapporto a di lui -

- Buone vacanze.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA
SEDE DI LETTERE E FILOSOFIA

Firenze, _____
Telefax (055) 216718

Caro Giuliano,
due righe per darti, purtroppo, che ho deciso
di non presentarsi, per ora, Nene Oce -
Forse in primavera - Il fatto è che non
sto bene - e i medici mi hanno obbl-
gato a togliere con un bel po' di lena -
come i miei, presentarsi tu e il tuo
libro, mi richiede un alto invest-
mento emotivo - Ma puoi ricambiare
che a primavera stia meglio - Bestia
de trono il penneco presto. Pro-
babilmente tutto è disposto del tremante
veniva di settembre, quando precipitai
da un'altezza di 6 metri, mentre
inseguivo a Cecile e a mio cugino
a leucista nel vuoto con mio corpo
appeso a un albero - Te l'immagini?
Spero comunque di vederti presto -
A te e Amore
un vero abbraccio
Ernesto



ufficio stampa

30.3.93

Oro fulmineo,
in relier non ti evasero ancora questo
mille: lo faccio io e per ti emiti
tutto al più presto -
Ma con salute
edc)

★★★★

CANALGRANDE HOTEL

Corso Canalgrande, 6 Telex 51480
Tel. 217160 - 41100 MODENA

- **SALONI d'epoca**
- **SUGGESTIVO GIARDINO** interno
- **INGRESSO** già sontuoso atrio
di patrizia dimora





**CANALGRANDE HOTEL
MODENA**



TEATRO  STORCHI

LA POLITICA DEL REGISTA 1980-1992

A CURA DI FRANCO QUADRI

All'incontro,
promosso da Giuseppe Di Leva
(direttore di Emilia Romagna Teatro)
partecipano:

Antonio Calenda, Massimo Castri, Cherif
Maria Grazia Cipriani, Elio De Capitani
Nanni Garella, Walter Pagliaro
Armando Pugliese, Luca Ronconi
Maurizio Scaparro, Sandro Sequi
Antonio Syxty.

Modena, venerdì 4 dicembre 1992
Ridotto del Teatro Storchi
Largo Garibaldi, 15
ore 10.00-13.00 / 15.00-19.00
per informazioni tel. (059) 223.783



Emilia Romagna Teatro
Teatro Stabile Regionale

sono stati prestati più di 2 milioni di libri!
Ecco l'elenco aggiornato con indirizzi e numeri di telefono.

Biblioteca Civica

Antonio Delfini

corso Canalgrande 103,
tel. 206940

BIBLIOTECHE

DECENTRATE

Villaggio Giardino

via Curie 22/6, tel. 355449

Cognento

largo Traeri 92, tel. 343235

Buon Pastore

via Padova 149, tel. 441919

S. Agnese

via Viterbo 82, tel. 371875

S. Damaso

via dei Giacinti 14, tel. 469446

Modena Est

via della Resistenza 46,
tel. 281666

Crocetta

via Canaletto 88, tel. 312086

Madonnina

via Barchetta 77, tel. 826242

Quattro Ville

via Villanova 389, tel. 849955

BIBLIOTECHE

SPECIALIZZATE

Storia dell'Arte Poletti

largo S. Agostino 337,
tel. 211231

Scienze dell'educazione

via Saragozza 100, tel. 210454

Liceo-Ginnasio Muratori

via Cittadella 50, tel. 221974

Casa delle Donne

via del Gambero 79, tel. 371966



**Biblioteca Civica
Antonio Delfini**

**Corso Canalgrande 103
41100 Modena
tel. 059/206940**

**orari di apertura:
lunedì 14-20
da martedì a sabato 9-20**

Comune di Modena
Assessorato alla Cultura
e Beni Culturali

La nuova Biblioteca Civica Antonio Delfini



Laboratorio di Scrittura
della Badia

Operina delle
 belle stagioni

Viene riproposta oggi l'originale iniziativa in piazzotto Montevercchio

28-9-96

La «Fiera di mastro Andrè» per aiutare il piccolo Thomas

Ancora una giornata all'insegna dei bambini quella proposta per oggi da "Capra e cavoli". Questa mattina infatti, alle 10.30, gli studenti delle medie incontreranno alla chiesetta dell'Angelo, Giuliano Scabia, docente di drammaturgia al Dams di Bologna e famoso autore di libri nonché di testi teatrali. Ai ragazzi offrirà uno spettacolo dal titolo "Cinghiali sul limitare del bosco", una storia real-fantastica che ha per protagonisti tre cacciatori, altrettanti cani da caccia ed una famiglia di cinghiali.

Già ieri pomeriggio, alla libreria Tempolibro e ieri sera sempre alla chiesetta dell'Angelo,

Scabia aveva messo in scena due originali storie, molto apprezzate dal pubblico, "Il poeta albero" e "Nane oca".

E sempre restando nel filone dedicato ai giovanissimi, questo pomeriggio in piazzotto Montevercchio torna la fiera di Mastro Andrè, curata come di consueto dalla Fondazione don Cremona. I piccoli ma intraprendenti commercianti sono attesi per le 14.30: da allora e fino alle 18.30, spazio alle attività di libero scambio e alle contrattazioni. Ogni partecipante (ma si possono costituire anche delle società), avrà a disposizione una bancarella sulla quale provvederà ad esporre la sua

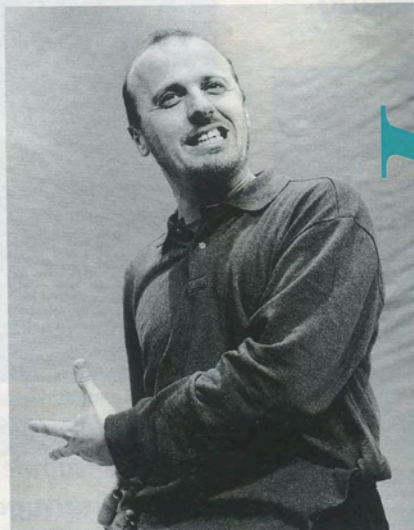
merce. Si accetta di tutto: giocattoli, libri, videogames, pattini, peluches. Abolito l'uso dei contanti, per la compravendita si useranno delle "monete" guadagnate nei giochi, individuali o a squadre, che faranno da contorno alla fiera.

Ma questa edizione della collaudata e fortunata manifestazione avrà anche un risvolto umanitario. Venuti a conoscenza della vicenda del piccolo Thomas, un bambino cerebroleso che si deve recare negli Stati Uniti d'America per sostenere delle particolari e costose cure, gli organizzatori tra un gioco e una contrattazione, hanno pensato di inserire un'asta di

beneficenza che si terrà alle 17 nella piazzetta di via Zaccaria Bricito. Qui, infatti, saranno battuti all'asta alcuni oggetti, la maggior parte giocattoli, raccolti nei giorni precedenti, o prima dell'avvio dell'iniziativa. E non solo. La raccolta di fondi per Thomas infatti prevede anche altre forme di contributo. Infatti, la Fondazione don Cremona ha pensato di istituire una sorta di banca del tempo: in pratica chi lo desidera può mettersi a disposizione della collettività per piccoli lavoretti, come tagliare l'erba di un prato, il ricavato della prestazione contribuirà a sostenere le spese mediche di Thomas.

r. f.

VERONA



spettacoli

CENTRO
PRODUZIONE
TEATRALE

AIDA

ALCIONE
CINEMA-TEATRO-DANZA



rassegna stampa
Racconti a voce
aggiornata
al 30 novembre 1992

